

FIRENZEVIOLA

mensile di critica e approfondimento calcistico
n° 7 - febbraio 2014

magazine

- *Glorie Viola*
LORENZO AMORUSO
- *Il Giornalista*
ENZO BUCCHIONI
- *Tifoso Vip*
GIANNI DE MAGISTRIS
- *Lady Viola*
DANIELA MOROZZI

Juan Manuel VARGAS

UNA SECONDA VITA





di Tommaso
LORETO

Nato nel 1976, è direttore responsabile di Firenzeviola.it. Collaboratore del quotidiano La Nazione, è una delle voci di punta dell'emittente toscana Radio Blu di cui è esperto di calcio-mercato.

E ADESSO... TUTTI A ROMA



foto Federico De Luca

La certezza risiede nello slogan. E di fronte a un appuntamento del genere non può essere l'incertezza sulla data ufficiale a creare scompiglio. Al fischio finale della semifinale di ritorno contro l'Udinese, Firenze è esplosa di gioia, e ha gridato tutta la sua voglia da esserci per la partita decisiva. "Tutti a Roma" è diventato in breve lo slogan principale di tutti i social network. Non capita tutti gli anni, del resto, di potersi giocare una coppa in novanta minuti (o anche centoventi con annessi eventuali rigori) ed è per questo che è logico pensare a un vero e proprio maxi esodo da Firenze. Quando avverrà la marcia sulla capitale non è ancora però possibile prevederlo, visto che la stessa Lega si riserva di prendere decisioni anche e soprattutto alla luce di quelli che saranno gli esiti degli impegni in Europa League. Ma, come detto, al di là delle

due attuali ipotesi legate rispettivamente al 3 e al 7 maggio è indubbio che l'intera torcida viola si mobilerà per seguire in massa la propria squadra. D'altronde non sarebbe la prima volta per un tifo come quello fiorentino che l'Italia l'ha girata in lungo e in largo. Non solo le più recenti finali che hanno visto protagonista la Fiorentina sono i precedenti in questione (oltre diecimila a Bergamo nel 1996, almeno ottomila a Parma nel 2001), ma anche altre occasioni. Come quando il "Bentegodi" di Verona fu invaso da oltre ventimila sostenitori viola speranzosi di qualificarsi per una Champions League che la Fiorentina non avrebbe mai disputato a causa delle note vicende di Calciopoli. Firenze è pronta, in altri termini, e il seguito sarà da record. Per il momento le primissime stime raccontano di una disponibilità per lo stadio "Olimpico" di Roma da circa 30.000 biglietti, anche alla luce della consuetudine di dividere lo stadio tra le

finaliste con un cuscinetto di circa 6.000 biglietti riservati a Coni e Federcalcio. Ai viola dovrebbe essere riservata la Curva Nord e la tribuna Tevere, al Napoli la Curva Sud e la tribuna Montemario. In attesa che le organizzazioni del tifo comincino a predisporre le modalità di partecipazione (la vendita dovrebbe cominciare un mese prima della finale) è già scattata la caccia al tagliando. Il Centro Coordinamento Viola Club è stato preso immediatamente d'assalto, ed è scontato immaginare il serpentone di pullman e mezzi privati che percorrerà le arterie autostradali del centro Italia per raggiungere Roma. Un traguardo che Firenze aspettava da anni (tredici per la precisione) e che adesso è finalmente alla portata. Per questo motivo vorranno esserci tutti. Infondo, da Diego e Andrea Della Valle fino agli ultimi tifosi ad abbandonare il Franchi la sera della vittoria sui friulani, lo slogan era sempre lo stesso: "tutti a Roma".



Editore:
TC&C srl
Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Sede Firenze
Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3994336 | Fax 055 5058133

Direttore Responsabile:
Tommaso Loreto
tommasoloreto@firenzeviola.it

Hanno collaborato:

Sonia Anichini, Iacopo Barlotti, Tommaso Bonan, Stefano Borgi, Samuele Brandi, Lorenzo Di Benedetto, Andrea Giannattasio, Patrizia Iannicelli, Pietro Lazzerini, Daniel Uccellieri.

Fotografi:

Federico De Luca, ImageSport, Giacomo Morini, PhotoViews.

**Per la pubblicità su FVMagazine
contattare il nostro
Responsabile Commerciale:**

Francesco Verre
commerciale@firenzeviola.it
+39 3346679902

Realizzazione grafica:
TC&C srl

FIRENZEVIOLAmagazine

Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica FirenzeViola.it
Copyright © 2013 FIRENZEVIOLA.it
Tutti i diritti riservati - Testata giornalistica
Aut.Trib. Ar n° 2/07 del 30/01/2007
Partita IVA 01488100510



Una seconda vita

Il film di Juan



La rinascita di Vargas

di Tommaso Loreto

La sceneggiatura del film in questione ha una scena iniziale precisa. Sono da poco passate le 21:30 del 20 settembre scorso, una fresca serata d'inizio autunno al Franchi. Fiorentina e Parma sono negli spogliatoi dopo un primo tempo nel quale si sono affrontate a viso aperto, con occasioni da una parte e dall'altra. Nei viola però si è fermato Giuseppe Rossi per un problemino muscolare, di contro il Parma è passato in vantaggio nel recupero con un tiro di Gargano deviato da Gonzalo alle spalle di Neto. Vincenzo Mon-

- 3 *copertina*
Juan Manuel Vargas
- 9 *glorie viola*
Lorenzo Amoruso
- 17 *diario viola*
- 20 *tuttomercato*
- 27 *giornalista del mese*
Enzo Bucchioni
- 34 *settore giovanile*
Focus Primavera
- 39 *l'intervista*
Daniel Kofi Agyei
- 42 *lady viola*
Daniela Morozzi
- 43 *tifoso vip*
Gianni De Magistris
- 47 *sport firenze*
Football Guelfi Firenze
- 51 *museo fiorentina*
- 53 *viola club*
Parigi
- 56 *recensioni - chi l'ha visto*



“Il perfetto climax cinematografico, nel quale il ribelle in difficoltà trova il riscatto”

tella decide di tirare fuori un evanescente Wolski e manda in scena il grande ritorno di Juan Manuel Vargas. Sarà perchè a Firenze, di questi tempi, va praticamente tutto bene che il pubblico lo segue con rinnovata simpatia, e persino qualche applauso sottolinea il suo ingresso in campo. Il film comincia in quel momento. Vargas segnerà il gol del momentaneo vantaggio, poi il Parma pareggerà nel finale con una dormita colossale della difesa viola (e di Neto) ma questo è storia del campionato. Ancora tutta da scrivere, per inciso. La storia che riguarda Vargas, invece, ha già i crismi del perfetto climax cinematografico, nel quale il ribelle in difficoltà trova il riscatto. Ripartendo da



“La mentalità del lavoro paga sempre. Vargas non è una scommessa vinta, ma un giocatore completamente recuperato”.
- **Daniele Pradè**

foto Federico De Luca

Foto: Insidefoto/Image Sport



zero, ricominciando da zero. Come ha fatto Vargas dal momento in cui il destino calcistico (decisamente benevolo) gli ha regalato una seconda chance alla Fiorentina. Pensare che sul finire dello scorso mercato estivo pareva davvero che la sua storia calcistica potesse ricominciare da Livorno. Poi arrivò la risposta negativa dello stesso giocatore, e il cambio di strategia della Fiorentina. In un albergo milanese Pradè e Macia programmavano il nuovo futuro in viola di Juan Manuel Vargas. A cominciare da un rinnovo di contratto che potesse anche aiutare il bilancio visto, l'ingaggio del peruviano.



foto: Alberto Lingria/PhotoViews



“Nel recupero di Vargas grande merito va a Montella, che in certe occasioni andrebbe chiamato “Mago Merlino”. Juan da emarginato è diventato un giocatore importante”. - **Vincenzo Guerini**



foto: Federico De Luca

“Nessuno avrebbe scommesso su un ritorno a buoni livelli”

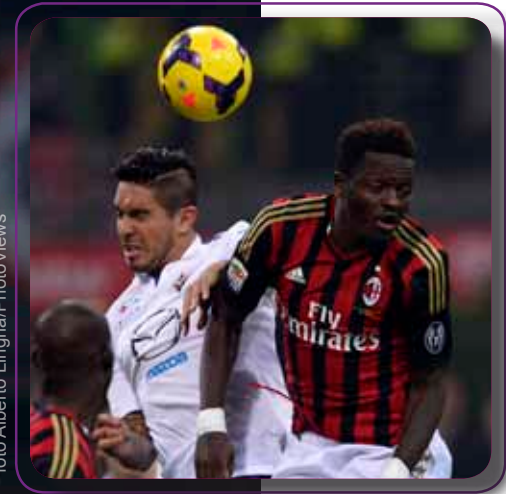


“Vargas è tornato oltre le previsioni. Un giocatore come lui in ottime condizioni può fare la differenza in qualsiasi squadra”.

- **Giancarlo Antognoni**



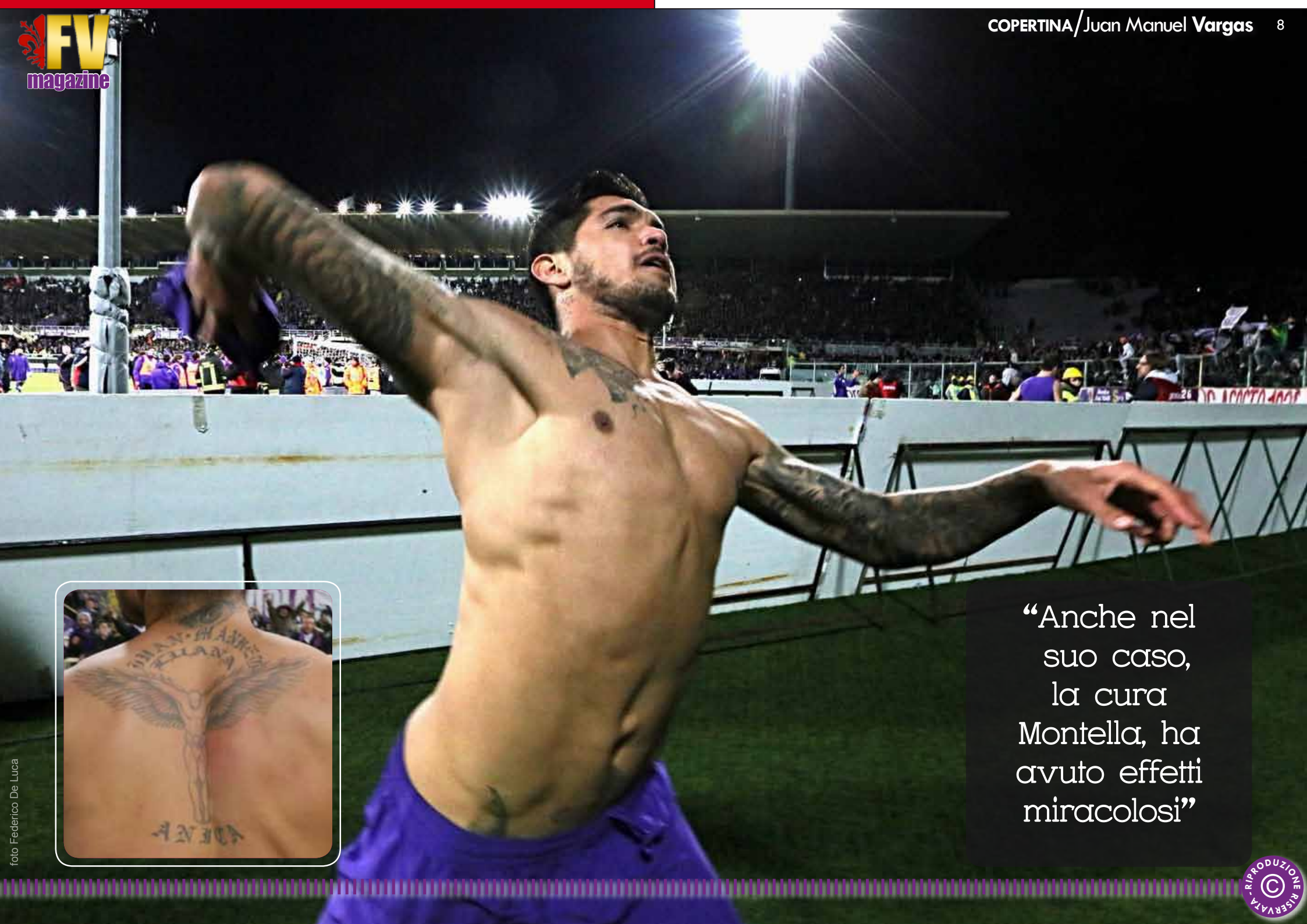
foto Alberto Lingria/Photo Views



Forse nessuno, in quel momento, avrebbe mai scommesso su una rinascita di Vargas. Perché a Firenze di Vargas era già stato praticamente detto (e raccontato) di tutto, e perché anche nell'esperienza genovese in rossoblu lo stesso sudamericano non era certo tornato sui migliori livelli. Eppure, anche nel suo caso, la cura Montella sembra aver avuto effetti miracolosi. Perché dopo quel no al Livorno, Vargas è tornato professionista fuori dal rettangolo di gioco, e calciatore di valore in campo. Dopo il gol al Parma con una girata fulminea in area di rigore, il gol vittoria a Milano contro il Milan con una punizione sporcata, ancora un altro gol alla Roma in una trasferta non



fortunata, infine il ritorno nella lista UEFA e il gol (pazzesco) contro l'Udinese. Il ritorno del "Loco" è innanzi tutto un merito di Montella, oltre che l'ennesima dimostrazione di come questa Fiorentina abbia saputo adattarsi agli imprevisti del mercato, proprio come accadde con quel rifiuto al Livorno. Ma è soprattutto il frutto di un cambiamento che solo il peruviano poteva innescare resettando il passato. La scena finale con tanto di lieto fine, a questo punto, potrebbe anche essere dietro l'angolo. Con una vittoria in viola da consegnare ai posteri.



“Anche nel suo caso, la cura Montella, ha avuto effetti miracolosi”



Lorenzo Amoruso
**IL RAGAZZO
DELLA VIA GLUCK**

*Amoruso e la campagna,
amore a prima vista.
Poi dice con orgoglio:
“Sono nella storia
della Fiorentina”.*

di Stefano Borgei - foto Federico De Luca

Lorenzo Amoruso nasce 43 anni fa a Palese, un quartiere di Bari come lo sono Santo Spirito, Catino, San Pio. Palese è sul mare, a poche decine di metri c'è la campagna. Inutile sorprendersi, la Puglia è tutta così: il salmastro che incrocia l'odore dei fiori, il suono dello scoglio che si infrange sugli olivi. Ecco, Lorenzo Amoruso nasce proprio lì, in via dell'Olivo a Bari. E quando si dice il destino... *“Mio nonno faceva il fattore - racconta Lorenzo. Io appena potevo scappavo da lui, in campagna, a giocare a pallone. Anche casa mia era in campagna, purtroppo adesso è stata distrutta per costruire nuovi appartamenti”.* Messa così sembra la ri-

“A Bari non contava sempre la legge del più forte, però dovevi saperti difendere”

proposizione del ragazzo della via Gluck, anche perchè Lorenzo è un ammiratore di Celen-
tano. E come l'Adriano nazionale, Lorenzo da
bambino tifava Inter, ed esordisce in serie A
durante un Inter-Bari 1-1. Insomma, tutto torna.
Incontriamo Amoruso in un posto meraviglioso,
alla periferia di Firenze: un ettaro di terreno,
una fattoria rimessa a nuovo, il pozzo con la
ruota del mulino che fa bella mostra di se. Dul-

cis in fundo... Ares, un dogo argentino di 5 anni
(in onore di Batistuta?) che ci annusa, ci fa stra-
da. Entriamo nel soggiorno, dove troneggia il
torchio originale del vecchio frantoio... “Che ci
volete fare? La campagna fa parte di me. Quan-
do mio padre è andato in pensione gli ho regala-
to un pezzo di terreno da coltivare. E poi la
campagna va amata: ad esempio, quei carciofi
li ho piantati io (ce li indica con orgoglio ndr.)

e guarda come sono cresciuti”. Ok, adesso par-
liamo di calcio.

**Cassano nel 2008 disse di aver fatto 17 anni
da disgraziato e 9 da miliardario. E che gli-
ne mancavano 8 per pareggiare. Lei ha fatto
lo stesso?**

“Cassano non lo conosco. Forse quando gio-
cavo nel Bari lui faceva il raccattapalle... No,

la mia infanzia è stata normale. Ho una sorel-
la più grande ed un fratello più piccolo, mia
madre e mio padre tra poco festeggeran-
no 50 anni di matrimonio. Certo a Bari non è
stato facile, non dico che contava la legge
del più forte però ti dovevi difendere. Io poi
ero un tipo irrequieto, alto ma non grosso...”

Il “pezzo di carta” che diceva Eduardo però arriva.

“Con un pò di fatica, ma arriva. A 14 anni giocavo già a certi livelli, però non volevo lasciare la scuola. Era una questione di rispetto, soprattutto verso i miei genitori. Mi svegliavo alle 7, in treno fino a Bari, finita la scuola salivo sull'autobus e via ad allenarmi. Tornavo a casa, mangiavo, studiavo... Poi la mattina studiavo ancora. Alla fine sono bocciato un anno per colpa di una professoressa che non capiva. Per fortuna ci fu il preside che mi aiutò, e così presi il diploma Magistrale con 38. Tutto considerato, non mi sembra male...”

Quando hai capito che saresti diventato un calciatore?

“Il giorno dell'esordio in serie A (8 ottobre '89, l'Inter-Bari di cui sopra ndr.) Giocai 20 minuti, ma solo allora capii di poter stare in quell'ambiente. Di fronte avevo Klinsmann, Mattheus, Brehme... eppure provai emozione solo quando entrai in campo. Poi mi sembrò tutto naturale”.

Dopo Bari ci furono Mantova e Pesaro. E di nuovo Bari...

“Mantova e la Vis Pesaro furono fondamentali per la mia formazione: come uomo, come calciatore. Capirai, avevo 20 anni e per la prima volta mi allontanavo da casa. Poi il ritorno a Bari, con Materazzi allenatore. Era la stagione 94-95, e quell'anno facemmo benissimo. Peccato che a Firenze...”

Peccato cosa?

“Affrontammo la Fiorentina con Batistuta che stava per battere il record di Pascutti. Io quel giorno marcai l'argentino, e non gli feci toccar palla. Poi l'arbitro abboccò ad un tuffo di Cois e fischiò il rigore. Calcia Batistuta... Gol! Porca miseria, potevo entrare nella storia e invece... Almeno servì a farmi notare”.



Chi la venne a prendere a Bari?

“Luna, Cinquini ed Antognoni. Tutti e tre insieme. Comprarono Bigica ed il sottoscritto. 13 miliardi in due, anche se il pezzo pregiato era Emiliano”.

Una sorta di Monelli e Massaro post-litteram...

“Più o meno. Peccato che Emiliano Bigica abbia fatto una carriera inferiore a quello che meritava. Il calcio a volte è strano...”

Ci racconti l'impatto con i “mostri sacri” Rui Costa e Batistuta.

“Nessun problema. Era uno spogliatoio forte, fatto di uomini veri. Semmai con Batistuta lo scontro era in allenamento. Spesso lo marcavo e ci davamo delle belle legnate. Si fa per dire...”

Lei è stato solo due anni a Firenze, però ha vinto due coppe, ha raggiunto una semifinale europea. Antognoni in 17 anni ha vinto una misera coppa Italia. Non si sente un pò in colpa?

“No, forse sono stato solo più fortunato. Detto questo nessuno mi ha mai regalato niente. Io non sono nato campione, avevo delle doti e le ho sfruttate. Soprattutto le ho migliorate, con l'impegno, il lavoro quotidiano. Diciamo che sono stato bravo e fortunato. Antognoni? Con lui non ho mai parlato di queste cose. Tra l'altro siamo anche ottimi amici...”

Coppa Italia e Supercoppa italiana. Cominci lei...

“La coppa Italia, ad inizio stagione, era un obiettivo. Sapevamo di avere una buona squadra, trovammo anche un buon calendario ed infatti le vincemmo tutte. Il momento più bello? La semifinale contro l'Inter, specie quella di ritorno. Oltre al gol di Bergamo...”

Ah, mi pareva...

“Ero talmente felice ed emozionato che,



dopo il gol, non esultai in maniera esagerata. Devo dire fu anche un bel gol, tecnicamente pregevole (impatto al volo di piatto destro su angolo di Rui Costa ndr.) Con le mani feci come prendere il volo, e non è una frase fatta: rividi in pochi secondi tutta la mia carriera, tutti i sacrifici che avevo fatto. Ancora oggi a raccontarlo mi emoziono..."

Il ritorno a Firenze? Allo stadio c'erano 30.000 persone alle 3 di notte...

"Non solo, ce n'erano tantissime anche a Pisa quando scendemmo dall'aereo. Ed altrettante ci seguirono sull'autostrada, con le macchine, con ogni mezzo. Poi l'apoteosi: quando entrasti al "Franchi" capii di essere entrato nella storia della Fiorentina".

Quindi la supercoppa italiana, a San Siro contro il Milan.

"Evidentemente quel campo mi porta fortuna. Lì fu anche merito di Ranieri che ci caricò al punto giusto, ci fece sentire invincibili. Io, devo dirlo, giocai terzino sinistro e contro Savicevic (che infatti realizzò il gol dell'1-1 ndr.) soffrii parecchio. Però, alla fine, disputai una buona partita".

L'anno dopo, invece, sbagliaste stagione. Compresa la semifinale beffa col Barcellona...

"Il problema maggiore fu il rendimento di Batistuta. Gabriel si era messo un apparecchio ai denti e non aveva il giusto equilibrio. Io ebbi la pubalgia tutto l'anno, in coppa poi favorirono spudoratamente il Barcellona. L'ammonizione di Batistuta al Nou Camp, dopo due minuti, fu a dir poco ridicola..."

Finisce l'annata e finisce la sua avventura a Firenze...

"Alla Fiorentina guadagnavo 700 milioni di

“Nella mia carriera sono stato bravo e fortunato. Però nessuno mi ha regalato nulla”



lire, ed avevo ancora quattro anni di contratto a salire. Che problema c'era? Solo che arrivarono i Rangers, una grande offerta per me e per la Fiorentina. In più avrei giocato la Champions League... Come si faceva a dire di no?”

In Scozia lei è stato sei anni vincendo tre scudetti, 4 coppe di Scozia, 3 coppe di Lega...
“Non dimenticare che sono stato anche

capitano, il primo capitano cattolico in una squadra di protestanti. Sì, non è andata male. Diciamo che, ancora una volta, sono stato bravo e fortunato...”

Cos'era per lei l'Old Firm?

“Una cosa unica, impensabile dalle nostre parti. Innanzitutto è il derby più importante al mondo: i Rangers protestanti contro il Celtic dei cat-

tolici. Ci sono radici culturali profondissime, la rivalità che si trasmette di generazione in generazione. Devo dire, con un pò di soddisfazione, che il mio avvento ha migliorato la situazione. Però aver disputato una decina di “Old Firm” è per me un grande orgoglio”.

Meglio il calcio italiano o quello britannico?

“Meglio gli inglesi. Dopo l'esperienza con i

Rangers sono stato tre anni al Blackburn in Premier League, ed anche lì ho conosciuto un calcio fantastico. C'è meno esasperazione, i tifosi fanno i tifosi e non hanno potere sulle società. Certo, a livello tecnico il calcio italiano è migliore, ma per cultura, amore verso lo sport... non c'è paragone”.

Si incontrano Fiorentina e Rangers: per chi



fa il tifo?

“C’è già stata, nel 2008... Semifinale di coppa Uefa. Lo dissi al tempo: io, comunque vada, sono già in finale. Non so se ho reso l’idea”.

Perfettamente. Poi alla Fiorentina c’è tornato da dirigente...

“Eh già, nel frattempo mi sono rimesso a studiare. Ho conseguito il patentino di allenatore e quello di direttore sportivo. Nel 2010 mi chiama Corvino per fare il capo degli osservatori. Peccato che in quel periodo la Fiorentina non potesse fare grandi investimenti. E poi con Corvino agli altri rimaneva poco spazio...”

C’è qualcuno scoperto da lei che vale la pena ricordare?

“Lamela, credo di essere stato il primo a segnalarlo. Per la Fiorentina, invece, Neto e Romulo. Non sono nomi eclatanti, ma uno doveva fare con quello che aveva. Ora, per fortuna, la situazione sembra cambiata”.

Lei però adesso è fuori...

“Me ne sono andato io, con la promessa da parte di Cognigni e Mencucci di tornare quando se ne andava Corvino. Per il momento solo promesse”.

Domanda secca: un pregio ed un difetto.

“Sono troppo diretto, troppo istintivo. Il pregio è che sono un tipo semplice, alla mano. Mi adatto a tutto”.

L’avversario che l’ha messo più in difficoltà.

“Abel Balbo. Mi ha fatto sempre gol. Anche quando giocavo in Scozia incontrammo il Parma in Coppa delle Coppe. Ed anche lì...”

Ha amici nel calcio?

“Faccio un nome a sorpresa: Stefan Schwarz.”



La figlia Chloe studia a Bologna e quando viene in Italia ci vediamo sempre. Poi Bigica, Baiano, Mareggini..."

Tra orecchiette e ribollita, impepata di cozze e bistecca... Tra una pinta di birra ed un bicchiere di Chianti, cosa sceglie?

"Innanzitutto la birra non mi piace, quindi... Poi menù toscano tutta la vita. Sono un tipo rustico io".

Fa la spesa alla Coop oppure all'Esselunga? Attenzione perchè non è una domanda tanto per fare...

"Ho capito, ho capito... Tendenzialmente sono di destra, però se a sinistra trovo una persona intelligente sono capace di votarla".

Domanda seria: il calcio è pulito?

"La storia dice di no. Soprattutto la sudditanza psicologica, non riuscirai mai ad eliminarla. Però non credo ai complotti, io sono un romantico e ci voglio ancora credere".

Torniamo a Celentano. Lei è stato un difensore duro, arcigno, un tipo rock insomma... E' vero che prima delle partite tirava pugni alla porta degli spogliatoi?



"Che esagerazione... Tiravo pugni nel vuoto, così per caricarmi. A proposito, va bene Celentano e la musica italiana, ma il mio idolo era Michael Jackson. So che non è molto rock, ma è così".

Se un giorno avrà un figlio, gli farà fare il calciatore?

"Lo spingerei a fare sport, con tutte le mie forze. Meglio uno sport di squadra, come scuola di vita".

Sempre più nel personale: il rimpianto più grosso ed un voto alla sua carriera.

"Il rimpianto è non aver mai giocato in nazionale. Secondo me ci potevo stare. Il voto? Direi... 8. Ripeto, non sono stato un fuoriclasse, ma per le mie potenzialità ho fatto benissimo".

Progetti per il futuro?

"Comprare un paio di ettari di terreno, piantarci i vigneti e farci il vino. Faccio già l'olio, il vino sarebbe un'accoppiata perfetta".

Questo è Lorenzo Amoruso. E in sottofondo parte un disco di Celentano, con buona pace di Michael...



intervista di Stefano Borgi

“Se il calcio è pulito? La storia dice di no, però io sono un romantico e ci voglio credere ancora”



di Iacopo
BARLOTTI

MONTAGNE RUSSE

NEL TOUR-DE-FORCE DI INIZIO 2014 FIORENTINA IN CAMPO OGNI TRE GIORNI FRA SCONFITTE EVITABILI E LA GIOIA PER LA FINALE DI COPPA ITALIA RAGGIUNTA.



otto partite in meno di un mese, quelle disputate dalla Fiorentina dal 19 gennaio (vittoria sul campo del Catania) al 15 febbraio (ingiusta sconfitta contro l'Inter). I viola sono nel pieno

della fase calda della stagione, e non certo per il clima (vedi la sfida contro i danesi dell'Esbjerg), ma perché stanno giocando ogni tre giorni. Al di là di un campionato con tanti alti e bassi (le vittorie contro Catania e Atalanta, i pareggi contro Torino e Genoa, le sconfitte contro Cagliari e Inter), la Fiorentina si è tolta la soddisfazione di arrivare in finale di Coppa Italia, approfittando di un tabellone favorevole ma comunque impegnativo e dispendioso in termini di energie fisiche e mentali. Dopo aver eliminato il Chievo agli ottavi, i viola hanno battuto il Siena nei quarti di finale: 2-1 firmato dal gol di Compper a un quarto d'ora dalla fine. Poi la semifinale contro l'Udinese di Guidolin: al Friuli una Fiorentina bella ma sprecona veniva sconfitta 2-1, al Franchi nella gara di ritorno i gol di Pasqual e Cuadrado e soprattutto le parate di Neto hanno ribaltato tutto. Il (sofferto) 2-0 vale la prima finale dell'era Della Valle: si giocherà a maggio, in gara secca all'Olimpico di Roma, contro il Napoli.



Catania, Stadio "Massimino", domenica 19 gennaio 2014, ore 15

Campionato di Serie A 2013-2014, 20^a Giornata

CATANIA-FIORENTINA 0-3

CATANIA (4-3-3): Frison; Rolin (46' Leto), Belusci, Spolli, Biraghi; Izco, Plasil, Rinaudo (79' Guarente); Bergessio, Barrientos, Castro (73' Keko). A disp.: Andujar, Ficara, Capuano, Legrottoglie, Monzon, Gyomber, Boateng, Petkovic, Maxi Lopez. All.: Maran

FIORENTINA (4-3-3): Neto; Tomovic (46' Roncaglia), G. Rodriguez, Savic, Pasqual; Mati Fernandez, Pizarro, B. Valero (72' Ambrosini); Cuadrado, Matri (46' Matos), Vargas. A disp.: Lupatelli, Rosati, Compper, Joaquín, Vecino, Aquilani, Wolski, Rebic, Ilicic. All.: Montella

ARBITRO: Banti di Livorno

MARCATORI: 26' Mati Fernandez, 29' Matri, 41' Matri. NOTE: ammoniti Rodriguez, Barrientos, Rinaudo.



GUARDA SINTESI



GUARDA SINTESI

Firenze, Stadio "Artemio Franchi", giovedì 23 gennaio 2014, ore 21

Coppa Italia 2013-2014, Quarti di Finale

FIORENTINA-SIENA 2-1

FIORENTINA (4-3-3): Neto; Roncaglia, G. Rodriguez, Compper, Pasqual (70' Vargas); Mati Fernandez, Aquilani, Borja Valero (55' Pizarro); Cuadrado, Ilicic (79' Matos), Joaquín. A disp.: Rosati, Venuti, Savic, Bakic, Olivera, Rebic, Wolski, Fazzi, Iakovenko. All.: Montella

SIENA (3-4-3): Farelli; Matheu (82' Belmonte), Giacomazzi, Dellafiore; Angelo, Valiani, Pulzetti, Feddal; Rosina, Paolucci (59' Rossetti), Giannetti (74' Plasmati). A disp.: Lamana, Milos, Morero, Schiavone, Vergassola, Spinazzola, Thomas, D'Agostino, Scapuzzi. All.: Beretta.

ARBITRO: Giacomelli di Trieste

MARCATORI: 20' Ilicic, 59' Giacomazzi, 75' Compper NOTE: ammoniti Giacomazzi, Pulzetti, Cuadrado, Ilicic, Roncaglia.

Firenze, Stadio "Artemio Franchi", domenica 26 gennaio 2014, ore 20:45

Campionato di Serie A 2013-2014, 21^a Giornata

FIORENTINA-GENOA 3-3

FIORENTINA (4-3-3): Neto Roncaglia, Compper, Savic, Pasqual; Aquilani (74' Anderson), Pizarro, Ambrosini (55' Mati Fernandez); Cuadrado (82' Matos), Matri, Joaquín. A disp.: Lupatelli, Rosati, Venuti, Bakic, Wolski, Vargas, Ilicic, Iakovenko, Rebic. All.: Montella

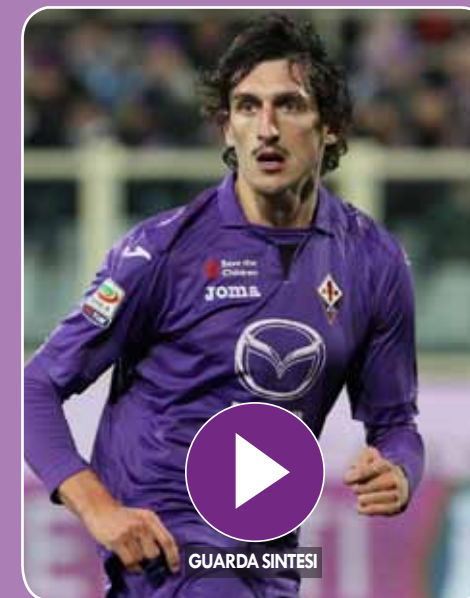
GENOA (3-4-3): Perin; De Maio, Burdisso, Marchese (61' Fetfatzidis); Antonini, Bertolacci, Matuzalem, Antonelli; Konatè (82' Cofie), Gilardino, De Ceglie (71' Stoian). A disp.: Donnarumma, Bizzarri, Vrsaljko, Motta, Tavares, Portanova, Sturaro, Centurion, Calaiò. Allenatore: Gasperini

ARBITRO: Tommasi di Bassano del Grappa

MARCATORI: 27' rig. Gilardino, 33' rig. Aquilani, 34' Antonini, 42' Aquilani, 57' Aquilani, 78' De Maio NOTE: ammoniti Cuadrado, De Maio, Bertolacci.



GUARDA SINTESI



GUARDA SINTESI

Cagliari, Stadio "San'Elia", sabato 1 febbraio 2014, ore 18

Campionato di Serie A 2013-2014, 22^a Giornata

CAGLIARI-FIORENTINA 1-0

CAGLIARI (4-3-3): Avramov; Perico, Astori, Rossetti, Murru; Ekdal, Dessena, Conti, Cabrera (71' Vecino); Sau (77' Nenè), Pinilla (84' Adryan). A disp.: Silvestri, Ibraimi, Eriksson, Del Fabro. All.: Lopez.

FIORENTINA (4-3-2-1): Neto; Roncaglia, Rodriguez, Savic, Vargas; Pizarro, Aquilani (63' Joaquín), Anderson (52' Borja Valero); Ilicic, Mati Fernandez (73' Matos); Matri. A disp.: Lupatelli, Rosati, Diakite, Compper, Bakic, Cuadrado, Pasqual, Wolski. All.: Montella.

ARBITRO: Mazzoleni di Bergamo.

MARCATORE: 38' rig. Pinilla NOTE: ammoniti Rossetti, Rodriguez, Dessena.

I TABELLINI

Udine, Stadio "Friuli", martedì 4 febbraio 2014, ore 21

Coppa Italia 2013-2014, Semifinale, andata

UDINESE-FIORENTINA 2-1

UDINESE (3-5-2): Scuffet; Herteaux, Domizzi, Bubnjić; Widner, Pinzi (78' Badu), Allan, Pereyra, Gabriel Silva; Nico Lopez (66' Muriel), Di Natale (46' Bruno Fernandes). A disp.: Kelava, Naldo, Basta, Douglas, Jadson, Jebda, Lazzari, Maicosuel, Zielinski. All. Guidolin

FIORENTINA (3-4-3): Neto; Diakité, Gonzalo Rodriguez, Savic; Borja Valero (75' Anderson), Pizarro, Mati Fernandez, Pasqual; Joaquin (70' Cuadrado), Matri, Vargas (88' Matos). A disp.: Rosati, Lupatelli, Compper, Bakic, Anderson, Wolski, Ilicic, Gomez. All.: Montella
ARBITRO: Russo di Nola
MARCATORI: 41' Di Natale, 44' Vargas, 82' Muriel **NOTE:** ammoniti Di Natale, Muriel, Borja Valero, Vargas.



GUARDA SINTESI



GUARDA SINTESI

Firenze, Stadio "Artemio Franchi", sabato 8 febbraio 2014, ore 20:45

Campionato di Serie A 2013-2014, 23ª Giornata

FIORENTINA-ATALANTA 2-0

FIORENTINA (3-5-2): Neto, Diakité, Compper, Savic, Cuadrado, Anderson (56' Mati Fernandez), Pizarro, Borja Valero, Vargas, Ilicic (60' Wolski), Matri (78' Matos). A disp.: Rosati, Pasqual, Joaquin, Roncaglia, Rodriguez, Bakic, Lupatelli. All. Montella

ATALANTA (4-4-1-1): Consigli, Benalouane, Stendardo, Yepes, Del Grosso, Raimondi (57' Estigarribia), Migliaccio (73' Carmona), Cigarini, Bonaventura, Moralez (83' Cazzola), Denis. A disp.: Nica, Konè, Betancourt, Brivio, Brienza, De Luca, Sportiello, Giorgi, Lucchini. All. Colantuono

ARBITRO: Guida di Torre Annunziata
MARCATORI: 16' Ilicic, 41' Wolski
NOTE: espulso Cigarini all'82' per doppia ammonizione, ammoniti Migliaccio, Cigarini, Borja Valero, Stendardo.

Firenze, Stadio "Artemio Franchi", martedì 11 febbraio 2014, ore 20:45

Coppa Italia 2013-2014, Semifinale, ritorno

FIORENTINA-UDINESE 2-0

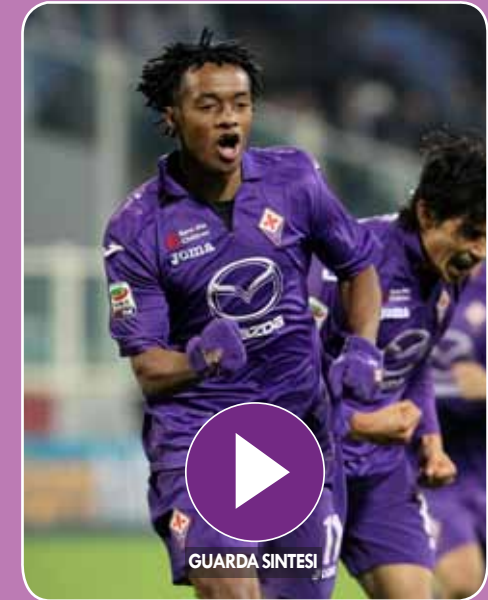
FIORENTINA (3-5-1-1): Neto; Diakité, Rodriguez, Savic (61' Compper); Pasqual, Pizarro, Aquilani, Mati Fernandez, Cuadrado; Joaquin (89' Vargas); Matri (57' Matos). A disp.: Rosati, Lupatelli, Roncaglia, Bakic, Anderson, Wolski, Ilicic, Gomez. All.: Montella

UDINESE (3-5-2): Scuffet; Heurtaux, Danilo, Domizzi; Widner, Pinzi (57' Muriel), Allan, Pereyra, Gabriel Silva (91' Yebda); Fernandes, Di Natale (81' Nico Lopez). A disp.: Kelava, Naldo, Bubnjić, Basta, Jadson, Badu, Lazzari, Zielinski, Maicosuel. All.: Guidolin.

ARBITRO: Massa di Imperia
MARCATORI: 14' Pasqual, 61' Cuadrado
NOTE: espulso Domizzi al 96' per proteste, ammoniti Aquilani, Cuadrado, Muriel.



GUARDA SINTESI



GUARDA SINTESI

Firenze, Stadio "Artemio Franchi", sabato 15 febbraio 2014, ore 20:45

Campionato di Serie A 2013-2014, 24ª Giornata

FIORENTINA-INTER 1-2

FIORENTINA (3-5-2): Neto, Diakité, Gonzalo Rodriguez (62' Tomovic), Compper, Cuadrado (79' Matri), Mati Fernandez, Pizarro, Aquilani, Vargas; Ilicic, Joaquin (68' Gomez). All.: Montella.

INTER (3-5-2): Handanovic, Rolando, Samuel, Juan Jesus, Jonathan, Guarin (72' Taidler), Kuzmanovic, Hernanes, Nagatomo (86' D'Ambrosio), Milito (55' Icardi), Palacio. All. Mazzarri.

ARBITRO: Damato di Barletta
MARCATORI: 34' Palacio, 46' Cuadrado, 66' Icardi **NOTE:** ammoniti Aquilani, Matri, Jonathan, Rolando, Guarin, Palacio.



LA STRADA VERSO IL SUCCESSO

Le trattative ripartono con i rinnovi dei giocatori, ma rimane il grande interrogativo sul prolungamento di Pradè.

di Pietro **Lizzerini**

Archiviato il mercato di gennaio, la domanda che tutti si sono posti è stata "Con gli affari in entrata ed in uscita, la Fiorentina si è rinforzata?". Considerando le possibilità che offriva il calciomercato e ciò che serviva alla rosa di Montella la risposta non può altro che essere positiva. Sono stati ceduti gli esuberanti mentre sono arrivati quattro giocatori funzionali al progetto tecnico del mister. Adesso entra nel vivo un periodo che molti ritengono "morto" ma che in realtà ha un grande valore per gli operatori di mercato. Innanzitutto verranno presi in considerazione tutti i vari rinnovi di contratto. I procuratori girano per le società

come trottole per migliorare le condizioni dei propri assistiti e allo stesso modo succederà anche per i giocatori gigliati. Borja Valero e Gonzalo Rodríguez sono due dei tasselli che la società viola ha voluto premiare rinnovandogli il contratto e migliorando i loro stipendi. Un pezzo di spina dorsale della rosa di Montella che si lega alla città per continuare a sognare in grande. Allo stesso tempo continuano i colloqui con Cuadrado, al quale il contratto di fatto è già stato modificato per la stagione in corso, ma per chiudere il prolungamento si attende che Fiorentina e Udinese trovino un accordo per la comproprietà. Il problema è che oltre alle chiacchiere e ai pour parler ancora non è stato messo niente nero su bianco, anzi ancora non ci sono strette di mano che potrebbero quanto meno mettere al sicuro una sorta di pre-accordo. Quindi l'attesa purtroppo sarà ancora lunga anche se dalla società viola trapela un certo ottimismo. Altre due situazioni che andranno sistemate nel corso del prossimo mese sono quelle che portano ai rinnovi contrattuali di Ambrosini e Pizarro. Il primo ha convinto subito sia il tecnico che lo staff ed il prolungamento per un ulteriore anno è solo legato alle sue condizioni fisiche ed ovviamente alla sua volontà. Andrea Della Valle in persona ha già dato il via libera all'affare. Anche qui occorre avere pazienza. Il Pek vive una condizione diversa. In due anni che è a Firenze ha già pensato di lasciare la Fiorentina due volte, poi però la città, i tifosi e soprattutto i compagni e Montella lo hanno convinto a restare. Adesso dovrà fare una scelta: tornare in Cile subito dopo i Mondiali oppure giocarsi un altro anno di calcio europeo. Anche qui la società sembra essere ottimista, un altro Pizarro è difficile da trovare. Infine il capitolo più delicato. E' qualche mese





che parliamo del rinnovo di Daniele Pradè, co-protagonista con Macia del mercato viola. Il ds gigliato continua a ripetere che con la fiducia dei Della Valle non c'è alcun bisogno di parlare di rinnovo di contratto, ma considerando che a giugno l'accordo tra le parti scadrà dando la possibilità alle altre società di assaltare il dirigente ex Roma. Dopo un iniziale momento in cui Pradè sembrava veramente lontano dalla permanenza a Firenze, col passare delle settimane un nuovo accordo è diventato sempre più probabile. E' stato lo stesso patron a decidere la permanenza del ds, perchè sa benissimo che è troppo importante per continuare la strada verso i vertici in Italia e all'estero. Insomma il piano della società viola è chiaro: prolungare una squadra che funziona, una rosa di giocatori da trasformare in veterani e soprattutto confermare chi è parte integrante di questo progetto vincente. Il prossimo mese sarà fondamentale per far sì che tutto questo possa essere confermato. La Fiorentina pensa in grande e dai rinnovi, dai rapporti e passa il successo dei prossimi anni.



PER TORNARE A VINCERE

Con l'ottimo lavoro di Pradè e Macia la squadra adesso può puntare alla vittoria del primo trofeo dell'era Della Valle.

di Samuele **Brandi**

L'

Avvocato **Claudio Pasqualin** nasce ad Udine nel Maggio del 44', la sua vita da legale è stata da sempre molto vicina al mondo dello sport in particolare a quello del calcio.

Nel 1972 fu nominato Segretario generale dell'Associazione Italiana Calciatori del quale poi divenne vicepresidente permanendovi per quasi un decennio prima di dedicarsi all'attività di procuratore di calciatori. Nella sua carriera ha seguito e segue tutt'ora molti calciatori noti, da Alessandro Del Piero e Gianluca Vialli per passare a nomi più attuali come quelli di Sebastian Giovinco, Domenico Criscito e Maxi

Lopez. Da vero esperto di calcio e soprattutto di mercato lo abbiamo incalzato sugli ultimi trasferimenti avvenuti nell'appena conclusa sessione invernale ma soprattutto sul mercato della società gigliata:

Che tipo di sessione di mercato è stata quella appena trascorsa?

"Abbiamo assistito ad un mercato povero fatto di piccoli colpi ma soprattutto di prestiti a costo zero con diritto di riscatto che quasi mai verrà esercitato, in parole povere è stata data una mano di vernice nuova al nostro calcio senza esborsi particolarmente importanti. Da troppo tempo oramai nomi di prima fascia del calcio Mondiale difficilmente approdano nella nostra amata Serie A".

Come valuta il mercato operato dalla società viola in quest'ultima sessione?

"La coppia Pradè-Macia ha svolto un buon lavoro nella sessione invernale. La società gigliata, portando a Firenze un attaccante come Matri alla ricerca di conferme, ha aperto bene il mercato invernale chiudendolo poi con l'arrivo di Anderson. Dopo il doppio infortunio di Gomez e Rossi la coppia mercato viola è stata ottimamente supportata dalla famiglia Della Valle, questo ha permesso ad entrambi di lavorare bene e rispondere con forza alla sfortuna che aveva circondato l'attacco della squadra di Montella. Matri non sarà mai il vero titolare della squadra viola ma, in attesa del ritorno di Pepito e Gomez, si può con certezza dire che l'aver portato Alessandro a Firenze sia stata la miglior soluzione alle problematiche viola".

Quale il miglior acquisto gigliato nell'ultima sessione di mercato?

Matri si è presentato benissimo anche se,



I NUOVI ARRIVI


ANTONIO ROSATI
 (ITA) 26 giugno 1983 - PORTIERE

Dopo un lungo periodo passato a giocare titolare nel Lecce, il portiere di Tivoli ha vissuto due stagioni a Napoli dove però ho svolto il ruolo di vice del titolare De Sanctis. Fino a gennaio gioca tra le fila del Sassuolo dove gioca solo le prime due partite di campionato prima di essere sostituito da Pegolo. Alla Fiorentina arriva per fare il secondo di Neto dopo la partenza di Munua. Un portiere affidabile che sbarca in viola in prestito secco in attesa degli sviluppi del mercato estivo.

I NUOVI ARRIVI


MODIBO DIAKITE'
 (FRA) 2 marzo 1987 - DIFENSORE

Il centralone franco maliano ha portato in viola forza e centimetri, caratteristiche che fino a gennaio mancavano alla retroguardia di Montella. Arriva in prestito gratuito dal Sunderland, squadra nella quale ha passato gli ultimi sei mesi con pochissime presenze all'attivo. Nel suo passato meno recente c'è la Lazio, squadra con la quale ha vinto due coppe Italia e una Supercoppa italiana. La sua esperienza in biancoceleste si è conclusa in modo turbolento, con il giocatore che è rimasto fuori rosa per un anno.

I NUOVI ARRIVI


ANDERSON LUIS DE ABREU OLIVEIRA
 (BRA) 13 aprile 1988 - CENTROCAMPISTA

Il centrocampista brasiliano arriva a Firenze con grande voglia di rivincita. Nel 2007 lo acquista il Manchester United dal Porto per 31,5 milioni, poi però, con l'avvento di Moyes, sono cambiate le gerarchie. Da lui ci si attende grande quantità e qualche gol. E'arrivato per giocarsi una chance importante in vista del futuro anche se è stato acquistato con la formula del prestito il giocatore dovrà riuscire a convincere la Fiorentina per continuare la sua avventura in viola.

I NUOVI ARRIVI


ALESSANDRO MATRI
 (ITA) 19 agosto 1984 - ATTACCANTE

L'ex Milan arriva in viola per sostituire l'infortunato Giuseppe Rossi. Il giocatore ha scelto Firenze per restare ai vertici del calcio italiano e soprattutto per fare quel ruolo sporco che si concerne ad un bomber di manovra come l'ex attaccante juventino. C'è bisogno dei suoi gol per arrivare in Champions League, ed insieme a Mario Gomez si preparano ad essere una delle coppie più temute d'Italia e d'Europa.

nelle ultime partite disputate, ha risentito un pò di una condizione fisica non al 100%, Anderson invece, dopo aver fallito al Manchester United, è arrivato a Firenze per ritrovare se stesso ma soprattutto per dimostrare di essere un giocatore di alto livello. Che non si riveli Anderson la vera sorpresa non solo gliel'ha data il calcio italiano...vedremo".

Vicenda Cuadrado, da esperto di mercato secondo lei come andrà a finire?

"Il ragazzo è ancora a metà con l'Udinese ed i Pozzo non sono certo una famiglia facile da affrontare quando si parla di trattative. Ho letto in questi giorni che esisterebbe già un pre-accordo tra i Della Valle ed i proprietari dell'Udinese; per la mia esperienza da procuratore non credo proprio sia possibile questa cosa. Alla fine di questa stagione le due società si incontreranno e la Fiorentina sarà costretta a sborsare una bella cifra per aggiudicarsi l'intero cartellino oppure dovrà accordarsi con i Pozzo e cedere il giocatore all'estero per una cifra molto alta che farà contenti tutti. Credo che i "padroni del gas" o gli "sceicchi" abbiano già messo gli occhi sul talento colombiano".

Si parla sempre e spesso di mercato giocatori adesso però a Firenze esiste il timore concreto di poter perdere un dirigente bravo e competente come Daniele Pradé in scadenza di contratto il prossimo Giugno, lei come crede andrà a finire questa vicenda?

"Da estimatore di Pradé sono molto contento che la sua avventura in casa viola stia andando così bene. Il legame tra Daniele e la famiglia Della Valle è molto solido ma le sirene insistenti da Milano, sponda Inter, potrebbero indurre in tentazione l'ottimo Dirigente viola. Spero che la società gigliata si tenga stretto l'attuale Di-



retto Sportivo ma nel calcio mai dire mai".

La scorsa estate la Fiorentina ha stupito tutti portando a Firenze un giocatore dal nome ed il blasone importante come Mario Gomez, secondo lei nella prossima sessione di mercato estiva dovremo aspettarci qualche altra sorpresa?

"La Fiorentina è una società solida ed una squadra che esprime un ottimo calcio e questo è riconosciuto non solo in Italia ma anche all'estero. Per la prossima estate non escluderei un altro colpo a sorpresa importante ma, allo stesso tempo, non illuderei i tifosi con nomi come quello di Verratti. La dirigenza viola è attenta ed opera a 360° su tutto il calcio mondiale la sorpresa potrebbe essere dietro l'angolo ma, ripeto, a questo punto l'arrivo di Verratti lo vedrei troppo scontato".

La squadra viola in questo momento dell'anno è ancora in lotta su tre fronti, Europa League, Campionato per un posto in Champions e finale di Tim Cup, secondo lei quale sarà l'obiettivo più concreto da raggiungere per la società gigliata?

"La squadra guidata da Montella ha dimostrato, nella semifinale di Tim Cup contro la mia amata Udinese, di volere a tutti i costi la finale. La caparbiaità con cui i giocatori viola hanno rincorso questo obiettivo è stata ammirevole. Contro l'Udinese si è vista, finalmente, una vera partita di calcio con continui ribaltamenti di fronte. Per il semplice fatto che, la Finale di Tim Cup verrà disputata in campo neutro ed in partita secca, credo che alzare la coppa Italia potrà diventare, per la squadra di Montella, l'obiettivo principale ed il più concreto da qui alla fine dell'anno".



di Lorenzo
DI BENEDETTO

QUANTE STORIE

UN NARRATORE DI CALCIO, IL PIÙ GIOVANE GIORNALISTA PROFESSIONISTA D'ITALIA NEL 1976. UNA VITA TRASCORSA SUI CAMPI DEGLI STADI ITALIANI E NON SOLO.

Il direttore del Quotidiano Sportivo, Enzo Bucchioni, si racconta a 360°. Una lunga carriera partita da molto lontano, fino ad arrivare al giornalismo moderno, con l'avvento dei siti internet che hanno stravolto tutto.

Quando e da dove nasce l'idea di fare il giornalista?

"Nasce da lontano, molto lontano, dai tempi di Matusalemme...(ride ndr). Ho iniziato a fare questo lavoro portando la partita che giocavo io. Un mio lontano parente lavorava a La Nazione a La Spezia, intorno alla fine degli anni '60, e mi disse che avrei potuto portargli i tabellini della mie partite, visto che ogni settimana sul giornale era dedicata una pagina ai risultati delle gare delle giovanili. Da quel momento ho iniziato a portare i tabellini anche di altre partite, fino a quando non ho avuto la fortuna di poter entrare in una redazione dove ho iniziato a familiarizzare con l'ambiente che mi circondava, un mondo che mi ha subito appassionato".

Quali sono state le tappe successive?

"Lasciai il calcio giocato, anche perché non avevo buone prospettive visto che ero un bidone (ride ndr). La svolta arrivò una domenica, nel 1972, quando il giornale mi chiese di andare a vedere una partita di serie D, a Le-



“Credo molto nel progetto dei Della Valle. Sono dei vincenti e i trofei prima o poi arriveranno”



rici. Da quel momento, sono stato utilizzato in maniera sempre più massiccia. La mattina continuavo ad andare a scuola ed il pomeriggio lavoravo in redazione. Fu un periodo bellissimo, indimenticabile, dove iniziai ad occuparmi anche di cronaca nera. Successivamente, dopo aver superato l'esame di Stato, fui assunto. Era il 1 gennaio 1978 e due anni prima fui il giornalista professionista più giovane d'Italia”.

Cronaca nera e calcio. Poi fu quest'ultimo ad avere la meglio nella sua scelta?

“Lo sport è sempre rimasto una costante della mia carriera. Per anni ho fatto la vera cronaca nera, dalla rivolta di Porto Azzurro, ai trenta marinai morti cadendo in pullman da un viadotto, fino ad uno degli omicidi del Mostro di Firenze. Ma la mia soddisfazione più grande è stata quella di aver fatto uno scoop, con la col-

laborazione dell'allora questore Manganelli che mi diede una soffiata su un rapimento di una bambina a Lucca, che si chiamava Elena Luisi. Fu ritrovata in Sicilia e fui il primo ad arrivare. Il giorno dopo eravamo l'unico giornale ad avere le foto della liberazione della bambina. Tornando al calcio però, è sempre stato il filo conduttore del mio lavoro. Ogni domenica, infatti, telefonavo al capo dello sport de La Na-

zione, Raffaello Paloscia, il quale mi inviava nei vari stadi d'Italia, prevalentemente al nord”.

Quando c'è stato il primo incontro con la Fiorentina?

“Nel 1978, quando i viola andarono in ritiro a Fosdinovo. A quei tempi ero il Caporedattore a Sarzana e ebbi l'occasione di potermi occupare di un ritiro di una squadra di serie

A. In pratica entrai a far parte del team della Fiorentina, anche perché eravamo praticamente solo tre giornalisti a seguire la squadra viola. Ebbi la fortuna di conoscere molti giocatori, tra i quali anche Giancarlo Antognoni che fu il primo calciatore che intervistai. Ero molto emozionato ma fu lui a mettermi a mio agio, rendendo l'intervista una sorta di chiacchierata tra amici al bar. Nacque subito una splendida amicizia con il numero 10 gigliato”.

Fino a quando ha seguito la Fiorentina?

“Se non ricordo male fino al 1986, ed ebbi la fortuna di conoscere anche Roberto Baggio, nel periodo in cui il giocatore stava recuperando dall'infortunio. Il mio grande idolo è stato però Ferrante, anche perché da ragazzo facevo il suo stesso ruolo e cercavo di immedesimarmi in lui. Successivamente sono arrivato a Firenze, nel 1990, per seguire i Mondiali in Italia. All'inizio ero il vice di Sandro Picchi, con il quale mi sono trovato sempre bene, ed ho seguito da vicino il Mondiale negli Stati Uniti del 1994, lo scudetto della Sampdoria e molte finali di Champions, tra cui quella del 1996 a Roma vinta dalla Juventus. L'anno seguente ci fu la fusione dei tre giornali: La Nazione, Il Resto del Carlino e Il Giorno. Nel novembre del 1997 sono diventato caporedattore del QN”.

Poi ci fu l'idea di creare il QS?

“Il primo QS si ispirava al giornale spagnolo Marca e piacque molto. La redazione era a Milano e il direttore era Xavier Jacobelli. Non andò bene ma due anni dopo, nel 2009, arrivò una nuova idea, ovvero quella di fare un nuovo QS, da inserire però all'interno del QN e non venduto separatamente come il primo. Numeri alla mano, il nuovo Quotidiano Sportivo è venduto più de La Gazzetta dello Sport, sempre





ricordando che viene acquistato da tutti coloro che richiedono il Quotidiano Nazionale. Nel 2010 il QS è diventato una testata autonoma”.

Oggi chi è oggi Enzo Bucchioni?

“Mi definisco una persona che racconta il mondo del calcio con grande passione. Mi ritengo fortunato perché ho fatto un mestiere che mi diverte. Il calcio è la mia grande passione e oggi sono un narratore di calcio, non solo attraverso la carta stampata ma anche grazie a tutti i media. Dalla radio alla televisione, fino ad arrivare al web”.

A proposito dell'avvento del web, cosa è cambiato nel giornalismo?

“Il giornalismo è cambiato in modo radicale, assoluto, perché fa provare sensazioni ad un giornalista come nessun'altra cosa riesce a fare. Mi spiego meglio. Quando un giornale viene stampato e venduto, il giornalista può sapere soltanto quante copie, dell'intero giornale sono state acquistate in un giorno. Non può avere la certezza che il suo pezzo sia stato letto o meno. Ecco, con internet tutto è diverso perché i numeri di letture riportati nella pagina web riesce a far capire allo stesso giornalista se il suo pezzo sia stato interessante per il lettore”.

Com'è cambiato il mestiere del giornalista sportivo nel corso della sua carriera?

“Tutto è cambiato. Quando ero giovane avevamo un contatto giornaliero con i calciatori. Eravamo pochissimi giornalisti e diventavamo amici dei giocatori. Potevamo vedere gli allenamenti, entrare all'interno degli spogliatoi subito dopo le partite, gli allenatori alcune volte ci consentivano anche di stare in campo durante il riscaldamento a contatto con la squadra. Poi con l'ampliamento dei media, con le radio private che furono le prime ad arrivare,

aumentò anche il numero dei giornalisti ed il calcio, necessariamente, ha dovuto proteggersi, chiudendosi in se stesso. Adesso per intervistare un calciatore ti devi prenotare ed il più delle volte è la società a scegliere il giocatore per l'intervista. Il calcio è diventato un'industria e ci sono molti rapporti umani in meno”.

Qual è oggi il suo rapporto con la Fiorentina e con Firenze?

“Il rapporto tra me e la Fiorentina c'è ed è ottimo, ma c'è di più. A volte sono stato criticato dalla piazza, ma ho la coscienza a posto, perché sono sempre stato una persona che ha scritto ciò che pensava. Sono stato contestato in passato anche perché fui il primo a scrivere che la Fiorentina era vicina al fallimento. Avevo fonti interne al club che mi avevano confidato questa possibilità e non ho potuto fare a meno di scrivere tutto. In un certo senso ho avvisato il pubblico viola che la situazione stava precipitando, e magari, se qualcuno avesse voluto, le cose sarebbero potute andare diversamente. Non sono un giornalista tifoso, perché ho sempre pensato che il tifo, in questo mestiere, possa togliere lucidità”.

E con l'avvento dei Della Valle cos'è cambiato a Firenze?

“Per me è stato fin troppo facile parlare bene della famiglia che ha risollevato le sorti della Fiorentina. I DV sono conosciuti in tutto il mondo, hanno grande disponibilità finanziaria e sono sicuro che prima o poi la Fiorentina tornerà a vincere. Credo molto nel progetto dei Della Valle a Firenze, perché la storia della loro famiglia è contrassegnata da tantissimi successi, e anche se il mondo del calcio è uno dei più difficili credo che prima o poi le vittorie arriveranno”.



Dal punto di vista tecnico, cosa manca alla Fiorentina per raggiungere le migliori squadre d'Europa?

“Partiamo dal presupposto che il primo passo deve essere quello di diminuire il gap dalle grandi legato al bacino d'utenza ed ai diritti tv. Le squadre che precedono la Fiorentina, in questo momento, possono spendere di più nelle finestre di mercato proprio per questo motivo, ma devo dire che la società viola, soprattutto grazie e Pradè e Macia, si sta muovendo molto bene. Dal punto di vista tecnico alla Fiorentina mancano alcuni giocatori di esperienza e di qualità, ma sono sicuro che la dirigenza saprà accontentare Vincenzo Montella. Andando nel dettaglio penso ad un difensore da affiancare a Gonzalo Rodriguez, ad un grande esterno di fascia e ad un altro centrocampista. La politica dei Della Valle è chiara. La squadra dovrà essere migliorata anno dopo anno attraverso l'arrivo di ottimi giocatori. La scorsa estate è arrivato Mario Gomez e sono sicuro che l'anno prossimo con un paio di innesti e il riscatto di Cuadrado, la Fiorentina potrà lottare per i traguardi più importanti”.

Qual è il giocatore della Fiorentina che nell'arco della sua carriera le è rimasto più a cuore?

“Sono tanti, veramente, ma se devo fare un nome dico Giancarlo Antognoni. L'ho vissuto da vicino durante l'inizio della mia carriera, ho condiviso con lui momenti difficili e altri splendidi, e devo dire che è una persona straordinaria con un'umiltà assoluta. Anche oggi continuo a sentirlo, con il nostro rapporto di amicizia che continua ad andare avanti, anche perché abbiamo la stessa età”.

Una partita che ha visto da vicino e che non potrà mai dimenticare?



foto Federico De Luca

“Anche in questo caso sono veramente tante. Ci sono state gare che non potrò mai dimenticare, ma se devo dirne una dico Fiorentina – Juventus del 20 ottobre 2013, l'ultima, quella del 4-2. Allo stadio ho visto delle cose che in 40 anni di carriera non avevo mai visto. La gente era veramente provata, come se avesse scalato una montagna, incapace di alzarsi dalla sedia. Eppure ho partecipato alla festa scudetto del Verona, a quella della Sampdoria, ho visto la nazionale raggiungere la finale al Mondiale del 1994, ma le cose che ho visto al Franchi in occasione dell'ultimo Fiorentina – Juventus hanno veramente dell'incredibile”.

Un'ultima cosa, qual è stata la sua esperienza, legata al calcio, più bella della sua carriera da giornalista?

“Dico il Mondiale del 1994. Arrigo Sacchi era un vero trascinatore, ho visto tutti gli allenamenti della nazionale e anche il grande caldo ha contribuito a rendere quell'esperienza indimenticabile. Inoltre nessuna delle partite dell'Italia fu banale, da quella d'esordio contro l'Eire alla finale contro il Brasile. Fu un'esperienza davvero bellissima anche se non arrivò la vittoria del Mondiale”.



intervista di Lorenzo Di Benedetto

“Il calcio è la mia grande passione e oggi sono un narratore di calcio, non solo attraverso la carta stampata ma anche con tutti i media”



di Iacopo
BARLOTTI

È (QUASI) PRIMAVERA

I GIOVANI VIOLA DI MISTER SEMPLICI ASFALTANO LA JUVE E VOLANO IN FINALE DI COPPA ITALIA, DOVE TROVANO LA LAZIO. ALLA VIAREGGIO CUP BILANCIO AGRODOLCE: FIORENTINA ELIMINATA IN SEMIFINALE DAL MILAN, MA A TESTA ALTA.

La Juve è sempre la Juve. E allora cosa importa se parliamo non dei grandi ma dei giovani, più precisamente della Coppa Italia Primavera? La Fiorentina guidata da

Leonardo Semplici si è tolta nelle scorse settimane una grande soddisfazione: tornare in finale di Tim Cup e, soprattutto, infliggere un roboante 5-0 alla Vecchia Signora. Ulteriore segnale di crescita per la Primavera gigliata, che conferma la società viola fra le migliori del panorama italiano in termini di settore giovanile. Da Pantaleo Corvino a Eduardo Macia: la "Cantera" di casa Fiorentina vuol tornare ad arricchire la propria bacheca ma soprattutto - ed è questo l'aspetto più importante - a sfornare giocatori (e uomini) che sappiano farsi strada nel calcio professionistico. Per riuscire, magari, a rinforzare anche la prima squadra. Un gruppo multietnico (al giorno d'oggi è così anche fra i ragazzi), quello di Semplici, ma che ha in rosa anche diversi giocatori toscani e fiorentini di nascita.

COPPA ITALIA: JUVE ASFALTATA

Il 2014 si è aperto con diversi risultati positivi.



foto Federico De Luca

La formazione scesa in campo contro la Juventus nella semifinale di ritorno di Coppa Italia

Nato nel 1988, laureato in scienze politiche, è giornalista pubblicista dal febbraio 2010. Ha collaborato a lungo con il Nuovo Corriere di Firenze, collabora con Lady Radio e RDF 102.7 e con Firenzeviola.it, nonché con altre testate on-line e cartacee.



Uno su tutti: la qualificazione alla finale della Coppa Italia di categoria. La Fiorentina, dopo aver superato nei turni precedenti Cesena e Atalanta, ha eliminato in semifinale la Juventus in un doppio confronto senza storia. A Vinovo, nella gara di andata, i viola si imponevano per 2-0: il grande protagonista è stato Andy Bangu, autore di una doppietta che ha deciso una partita quasi a senso unico, giocata dai gigliati con la maturità di una grande squadra. La gara di ritorno, la settimana dopo, si è giocata al campo "Buozzi" delle Due Strade, con tanti tifosi viola sugli spalti perché



- in fondo - era sempre un Fiorentina-Juventus. Ed è stato un trionfo. La partita di fatto è durata appena mezz'ora, tale era il predominio dei viola. L'esterno Axel Gulin, su assist del capitano Capezzi, sbloccava il risultato dopo sette minuti dal fischio d'inizio. Tre minuti dopo lo stesso Capezzi, con un pallonetto beffardo (e un po' fortunoso) siglava il raddoppio fra gli applausi. Poi al 35' Fazzi in diagonale firmava il 3-0 che chiudeva ogni discorso. Qualificazione in cassaforte e finale strameritata: adesso la Primavera viola se la vedrà contro la Lazio, in una sfida da 180' che mette in palio la

Esultanza dopo il goal del 2-0 realizzato da Leonardo Capezzi



Cedric Gondo

coppa. La gara di andata è in programma a fine febbraio sul campo dei biancocelesti, il ritorno - al termine del quale verrà assegnato il trofeo - a fine marzo. E, a meno di sorprese, si dovrebbe giocare al Franchi. La Fiorentina può tornare a vincere la Coppa Italia dopo appena tre anni dal 2011, quando i viola di Renato Buso (in quella squadra c'erano Piccini, Camporese, Acosty, Matos, Seferovic) trionfarono in finale contro la Roma.

VIAREGGIO CUP: FERMATI DAL MILAN

Ma febbraio è anche tempo di Torneo di Viareggio, storica competizione giovanile



Leonardo Semplici

foto Federico De Luca

che vede protagoniste formazioni di tutto il mondo. E nella Fiorentina che inseguiva il suo "triple" c'era anche la voglia di provare a riconquistare un trofeo che, ormai, manca nell'albo d'oro viola da ben 22 anni. La squadra di Semplici partiva quest'anno direttamente dagli ottavi di finale, dopo aver saltato a piè pari il gironcino eliminatorio per decisione dell'organizzazione. A Viareggio, contro il Livorno, i viola si imponevano 3-1 in rimonta: dopo il gol di Bruzzi per gli amaranto, erano Gondo (su rigore), Berardi e Bangu ad andare a segno. Nei quarti di finale, giocati ad Altopascio, la



Luca Lezzerini



Nicolò Fazzi



Esultanza al termine della gara



Alex Gulin

Fiorentina ha eliminato il Parma: 2-1 firmato da Mancini e De Poli, nel mezzo il momentaneo pareggio del talentuoso Cerri. In semifinale, però, i viola si arrendevano al Milan guidato da Pippo Inzaghi: a Viareggio, al termine di una gara combattutissima, i rossoneri si sono imposti 4-2 dopo che la Fiorentina era riuscita grazie a Gondo e Fazzi a rimontare dal 2-0 al 2-2. Un bilancio alla fine sostanzialmente positivo per una squadra viola che adesso si rituffa nel campionato. Perché, oltre alla Coppa Italia, c'è anche uno scudetto da inseguire.



Esultanza dopo il goal del vantaggio messo a segno da Alex Gulin

SULLE ORME DEL PEK E BORJA

LA STORIA DI DANIEL AGYEI, IL ROCCIOSO MEDIANO CHE HA FATTO GRANDE LA PRIMAVERA DI BUSO E CHE ADESSO STUDIA DA BIG SULLA SCIA DEI DUE CENTROCAMPISTI VIOLA.

Certo che sogno di tornare a Firenze un giorno. Tutti i giovani viola in prestito lo sperano". Si presenta così ai microfoni di FV Magazine **Daniel Kofi Agyei**. Idee chiare, testa sulle spalle e schiena dritta. Esattamente quello che gli sta chiedendo in questi mesi Guido Carboni, suo allenatore a Benevento, e che un po' tutti i tifosi viola si aspettano di poter ammirare tra qualche anno dal giovane ghanese, stavolta sul terreno del Franchi. Agyei non ha paura e sa quello che vuole. Conosce i suoi limiti ed intende superarli, sa quali sono i suoi obiettivi per questa stagione e vuole a tutti i costi raggiungerli. Prima con la maglia degli "Stregoni" giallorossi - dove domenica dopo domenica lotta per un posto in zona play-off che possa portare alla Serie B - poi, magari, con quella viola. La casacca che lo ha fatto crescere e che lo ha lanciato nel calcio dei grandi, dove pian piano Daniel sta diventando uno dei protagonisti di maggior carisma e prospettiva. Ed oggi, la storia che vogliamo raccontare è proprio la sua.

Daniel, come sta andando la tua stagione con il Benevento?

"Sono molto contento di questa mia avventura; mi trovo molto bene ed ultimamente ho anche trovato più spazio in campo. L'unica nostra pecca sin qui è



foto Giacomo Marini

"studio le mosse di Pizarro e Valero e tento di imitarli"

che ci mancano le vittorie fuori casa ma nel nostro stadio stiamo avendo un ottimo ruolino. Io mi faccio sempre trovare pronto con il mister e quando vengo chiamato in causa do sempre il massimo. Il nostro obiettivo è quello di fare tutto il possibile per raggiungere la Serie B".

Parliamo della tua avventura a Firenze da ragazzo: come e quando sei arrivato in viola?

"Era il 2007 e la Fiorentina, dopo avermi seguito a lungo, decise di propormi di entrare a far parte degli Allievi Nazionali. Per me i primi anni in viola furono subito fantastici perché dopo poco vincemmo il campionato Allievi con mister Buso e subito dopo Prandelli mi portò in ritiro estivo con la prima squadra per la preparazione al campionato. Tante emozioni in così poco tempo".

C'è un ricordo in particolare più bello legato al settore giovanile della Fiorentina?

"Sono tre, e non faccio fatica ad identificarli. Il primo è ovviamente quello relativo allo scudetto Allievi, che mai nella sua storia la Fiorentina aveva vinto e che io mi giocai da protagonista appena sbarcato a Firenze. Il secondo, sempre con Buso in panchina ma in Primavera stavolta, è legato alla vittoria della Coppa Italia contro la Roma allo stadio Olimpico, mentre l'ultimo è quello che ci ha portato in dote la Supercoppa sempre contro i giallorossi e ancora una volta nella Capitale: tre giornate che non dimenticherò mai".

Parliamo adesso del tuo ruolo: qual è la tua posizione in campo preferita?

"Negli ultimi anni mi sono perfezionato giocando come mediano puro, al centro della linea di centrocampo, impostando e smistando il gioco. In realtà poi, quando ancora ero in Primavera, ho avuto modo di giocare anche come mezz'ala, quindi so fare un po' di tutto".

E' scontato quindi chiederti chi sono i tuoi "idoli" calcistici...

"Anche in questo caso ho tre punti di riferimento in Serie A e due di questi giocano proprio nella Fioren-

di Andrea
GIANNATTASIO

Nato a Firenze nel 1990, è collaboratore di Firenze-viola.it e specializzato nel settore giovanile gigliato. Laureato in lettere antiche e pubblicista dal 2013, è collaboratore del settimanale Il Brivido Sportivo oltre che di Lady Radio

“negli ultimi anni mi sono perfezionato giocando come mediano puro”



foto Giacomo Morini



foto Giacomo Morini

rina: il primo è Pirlo, che nel suo ruolo è forse il migliore al mondo, ma gli altri due - che non sono di certo inferiori - sono Pizarro e Borja Valero. Io provo a studiare le loro mosse e tento sempre di imitarli anche se non possiedo per ora la tecnica che hanno questi giocatori”.

Intanto, però, in ritiro con i due mediani viola ci sei stato: cosa hai imparato da loro?

“In quei giorni a Moena ho lavorato davvero sodo per imitare i loro movimenti e tutto il loro repertorio calcistico. Anche se adesso sono lontano da Firenze, mi sento di dire che quel ritiro

in Trentino, anche se di pochi giorni, mi è stato davvero utile per la mia maturazione”.

In casa viola in questa stagione c'è stata l'esplosione di Matos: te l'aspettavi?

“Ho seguito Ryder da molto vicino perché, oltre ad aver fatto tutto il settore giovanile con lui, ho lavorato a suo fianco nel corso del ritiro estivo: ho sempre saputo delle sue qualità ma devo ammettere che è stato davvero bravo perché pur essendo rimasto a Firenze si è ritagliato il suo spazio ed ha fatto vedere quello che vale. Sono felice per lui, perché è un bravo ragazzo”.

Vi siete sentiti di recente?

“Dopo il gol in Europa League all'esordio gli ho mandato un sms per complimentarmi ma non ci parlo direttamente da tanto”.

Parliamo della Fiorentina: dove può arrivare la formazione di Montella in questa stagione?

“I viola stanno facendo grandi cose sia in Italia che in Europa. Sono convinto che questo gruppo andrà lontano in tutte le competizioni e penso proprio che quest'anno l'obiettivo del terzo posto

verrà centrato. Anzi, anche la 2a piazza a mio avviso è raggiungibile”.

Chiudiamo con il tuo sogno: quanto ci spera in un tuo ritorno a Firenze?

“Lo sogno davvero tanto, come del resto tutti i giovani viola che adesso sono in prestito in altri club. Al momento sono concentrato per far bene con il Benevento e spero di poter portare la mia squadra più in alto possibile ma la speranza, un giorno, è quella di poter correre con la maglia viola sulle spalle sul terreno del Franchi. Ci spero e ci credo”.



“I viola stanno facendo grandi cose sia in Italia che in Europa: quest'anno l'obiettivo del terzo posto verrà centrato”



SUL SET CON TUTTA LA SUA FIORENTINITA'

DANIELA MOROZZI E I TANTI COLORI DELLA SUA VITA E DELLA SUA PROFESSIONE.

di Sonia ANICHINI

La conosciamo per i suoi ruoli televisivi, da Distretto di Polizia, per il quale molti la chiamano ancora "Vittoria", a Il Commissario Manara dove interpretava una simpatica Ada, padrona di un bed & breakfast ad Orbetello. Personaggi positivi e solari, come è nella realtà **Daniela Morozzi**.

Che effetto le fa essere fra le attrici fiorentine più conosciute?

"Fa piacere anche perché c'è molto rispetto nel mondo per ciò che rappresenta Firenze. Quando sei in giro, tutti ti dicono che è una terra meravigliosa e tu sei inevitabilmente fiero di questo."

Come è iniziata la sua carriera artistica?

"Volevo fare l'attrice da sempre, tranne una qualche velleità per il giornalismo. Ho fatto tanta gavetta con l'improvvisazione teatrale, anche all'estero. Poi è arrivato Virzi ed in seguito Distretto di Polizia a portarmi alla ribalta del grande pubblico. La mia tenacia è stata premiata."

Nelle fiction rimane molto marcato il suo accento. E' voluto?

"Serve a rappresentare la realtà. In Distretto di Polizia, come in tutti i comandi d'Italia, c'è un insieme di persone che provengono da regioni diverse ed io rap-

presentavo la Toscana. Ne Il Commissario Manara era ovvio, visto che era girato ad Orbetello con tanti attori toscani".

I suoi ruoli hanno sempre la caratteristica della leggerezza, della positività. Sono cercati o ritagliati su di lei?

"Mi chiamano per questo, perché sono veramente così ma è anche un limite, uno stereotipo. C'è voluto molto per farmi chiamare Daniela Morozzi e non Vittoria Guerra. Capisco che ispiri simpatia e serenità ma ho voluto provare, come adesso ne Il 13° Apostolo, un personaggio più cupo, più enigmatico, proprio per cambiare, ma è rarissimo."

Visto la sua personalità così colorata e festosa, le propongo di associare una tonalità alle persone o fasi della sua vita. Cominciamo col lavoro.

"Lo associo al rosso, per la passione, la creatività, la vitalità che lo contraddistingue. E' un mestiere fantastico."

Ha recitato acconto ad uomini molto belli.

"Per loro scelgo il giallo. Amo molto il mio compagno, come in generale i maschi ma non il maschilismo. Cosa faremmo senza di loro!"

E' molto impegnata nel sociale e vicina al mondo femminile.

"E' bianco il colore che collego alle donne. Forse perché vedo che, molte di loro, sono

ancora alla ricerca del loro ruolo nella società. Purtroppo ci sono, nei loro confronti, ancora oggi troppi attacchi sia fisici che morali. Anche nel mondo del calcio, le donne sono spesso dei gregari, all'ombra dell'uomo, del loro supereroe. Sono mogli e basta. Nel giornalismo, poi, trovo che le firme femminili diano una sfumatura diversa a questo pianeta troppo maschile."

Parliamo un po' del suo piccolo Filippo.

"Lui è l'arcobaleno. E' un bambino delizioso, dolcissimo ed intelligente...anche più della mamma! Ha anche uno spiccato senso dell'ironia, ereditato dai genitori. E' un bimbo grande."

Che colore ha Firenze, la sua città?

"Verde e blu, come le colline e il cielo che l'avvolgono. E' una città difficile ma che ha risorse pazzesche. Firenze è casa, non abiterei altrove."

L'amore per la sua città la porta ad essere tifosa della Fiorentina?

"Non capisco niente di calcio, ma non pretrei tifare per altra squadra. Sono contornata da parenti e amici, che tengono per la Fiorentina ed adesso mio figlio che, nonostante in casa non si parli di calcio, è innamorato del pallone. L'ho iscritto ad una scuola calcio e, prima di una partitella con gli amici, dall'emozione ha dormito con le scarpette. Alla mia richiesta di cosa gli piace di questo sport, mi ha risposto: quando ho il pallone tra i piedi, è bellissimo."

Mai andata allo stadio?

"Ci sono andata con una compagnia speciale, un gruppo anziani del Centro Alzheimer, a vedere una partita contro la Roma che, se non erro, pareggiammo. Ci fu an-



che un simpatico episodio per cui, erano i tempi di Distretto, un carabiniere mi avvicinò e mi chiese perché non ero in divisa. Assomigliavo ad una sua collega."

Sul set ci sono mai stati sfottò a sfondo calcistico, fra gli attori di varie città?

"Spesso pare di essere allo stadio. Giocano pure al fantacalcio e le schermaglie non finiscono mai. A Cinecittà sventolano bandiere della Roma ma, in fondo, il tifo nasce perché vivi in una determinata città. Filippo è già viola, perché la respira."

Cosa pensa dei Della Valle?

"Diego Della Valle mi piace molto, è un uomo con una concezione moderna dell'imprenditoria. Le sue battaglie contro gli Agnelli e la Fiat sono condivisibili, perché hanno un pensiero dietro. Con il fratello stanno cercando di fare cose belle anche con la Fiorentina e Firenze."

Per tornare ai colori, lei donna di spettacolo, non crederà mica che il viola porti sfortuna?

"Assolutamente no. Non sono per niente superstiziosa anzi, le dirò, che l'abito del mio ultimo spettacolo teatrale è proprio viola. E' un colore che mi piace molto e che è comunque, e indissolubilmente, legato alla città di Firenze."

foto gentilmente concessa da Daniela Morozzi

Collaboratrice di Firenzeviola.it dal 2008, dove si firma come "La Signora in Viola". Dà voce al calcio al femminile partecipando anche ai programmi Lady Viola, su Lady radio e Cuore Viola, su TVR Teleitalia.



IL PELÈ DELLA PALLANUOTO

SINCERO, SOLARE, IRONICO ED UN PIZZICO POLEMICO. UN FIORENTINO VERO, UN VANTO PER LA CITTÀ DI FIRENZE.

di Daniel UCCELLIERI

L'Italia ha sempre regalato al mondo grandi campioni nello sport: il ciclismo senza Coppi e Bartali non sarebbe lo stesso oggi. Dino Meneghin è stato il più grande cestista italiano di tutti i tempi, un giocatore che probabilmente avrebbe dettato legge anche in NBA. Il calcio è ricco di esempi: da Baggio ad Antognoni, tanto per citare due giocatori cari ai colori viola. Nella pallanuoto il giocatore simbolo, il più forte di sempre, tanto da venire soprannominato "il Pelè delle piscine", non solo è italiano, ma è nato e cresciuto a Firenze. Un fiorentino vero, un grandissimo tifoso viola che ha portato con orgoglio il giglio in giro per il mondo. Cinque Olimpiadi, una medaglia d'argento conquistata a Montreal nel 1976. Per 16 volte è stato il miglior marcatore del campionato italiano, rendendolo uno dei giocatori più prolifici di sempre. Nel 1996 è entrato nella International Swimming Hall of Fame. Signore e signori, Gianni De Magistris.

Domanda banale per rompere il ghiaccio. Come nasce la passione per la Fiorentina?

"Sono sempre stato un tifoso viola, fin da giovanissimo quando mio padre mi portava a vedere i 10 minuti finali quando aprivano le curve a fine partita. Grazie alla mia attività sportiva sono entrato in contatto con molti giocatori viola, questo ha rafforzato notevolmente il mio tifo



"Le Olimpiadi sono una gioia incredibile, inimmaginabile e forse inspiegabile"

foto Federico De Luca

Classe '84, inizia a scrivere sul web fin da giovanissimo, in particolare modo con articoli sul mondo del cinema. Nel 2011, dopo qualche collaborazione occasionale, approda nel giornalismo sportivo grazie a Firenze-viola.it e Tutto-MercatoWeb.com. Dalla stagione 2012/13 si occupa della diretta testuale delle gare di serie A per TMW.

per la Fiorentina. Faccio un esempio, Galdìolo è stato il mio testimone di nozze. Ma sono tanti gli amici, da Antognoni a Roggi, passando per Caso e Guerini. Andavo anche in trasferta a seguire la mia Fiorentina! Uno dei miei rimpianti è quello di essermi perso l'ultima trasferta nel '69, quella che assegnò matematicamente lo scudetto ai viola: io ero a Magdeburgo, in Germania dell'Est, telefonai a mio padre per sapere cosa aveva fatto la Fiorentina. Non voglio ripensare a quanto mi è costata quella telefonata!"

Un assist perfetto. Parliamo proprio degli scudetti della Fiorentina. Che gioia è vincere uno scudetto a Firenze?

"Voglio fare una premessa. Firenze purtroppo ha una scarsa cultura sportiva, lo dimostra il fatto che ci sono tanti sport che non sono riusciti ad affermarsi a Firenze, come per esempio la pallanuoto, questo è il mio più grande rammarico da fiorentino. Tuttavia c'è questa grande passione per la Fiorentina, un calore eccezionale. Il calcio è l'espressione massima dello sport a Firenze, lo scudetto è il simbolo della rivalsa di un'intera città. Io ho sempre sperato di vedere Firenze trionfare in tutti gli sport, dal calcio alla basket, passando per la pallanuoto e tutti gli altri sport. Questo purtroppo non è stato possibile, la mia amarezza è stata quella di aver visto Firenze emergere poche volte. Anzi, vorrei approfittarne per spiegare bene il mio punto di vista."

Prego...

"Io, non ho nessun timore a dirlo, in questo momento sono un po' arrabbiato con Firenze, che si è sempre dimostrata un po' distaccata nei confronti degli altri sport. I numeri parlano chiaro, l'ultimo scudetto vinto da una squadra maschile a Firenze è quello della Fiorentina, dove io giocavo, datato 1980. L'ultimo scu-



"Sono un po' arrabbiato con Firenze, che si è sempre dimostrata un po' distaccata nei confronti degli altri sport"

foto Federico De Luca

detto vinto in assoluto da una squadra Fiorentina è quello della Waterpolo nel 2007, che fra l'altro ha vinto anche la Coppa dei Campioni ed una Supercoppa Europea. Ora, io non chiedo la luna, ma disfarsi di una squadra così mi sembra un clamoroso autogol."

Nel 2007 la Waterpolo vinse praticamente tutto. L'applauso del Franchi fu sincero per quella grandissima squadra.

"Fu davvero una cosa piacevole, un ricordo bellissimo sia per me che per le ragazze. Conoscendo i fiorentini mi sarei aspettato un po' più di distacco, invece c'è stato un grande calore per questa squadra. Sarebbe stato bello passare il testimone alla Fiorentina, purtroppo così non è stato. Di quella squadra, ben nove atleti sarebbero potute andare alle Olimpiadi di Londra. Rappresentare Firenze alle Olimpiadi sarebbe stata davvero una grande cosa..."

Arriviamo proprio alle Olimpiadi. La massima espressione dello sport. Lei ne ha disputate ben cinque, vincendo anche una medaglia d'argento. Ci racconta com'è vivere le Olimpiadi da protagonista?

"Una gioia incredibile, inimmaginabile e forse inspiegabile. Ho avuto il piacere di incontrare a Los Angeles la Nazionale di calcio, ricordo che anche loro erano estasiati. Le Olimpiadi hanno davvero un fascino particolare. Vincere una medaglia poi, è qualcosa di incredibile. Anche se a Montreal diciamo che ci hanno rubato l'oro, resta comunque una gioia aver conquistato quell'argento."

Torniamo a parlare di Fiorentina. In tanti anni di fede viola, qual è il ricordo più bello legato alla Fiorentina e qual è quello più brutto?

"Sicuramente il più bello resta lo scudetto, Sarò banale, ma è stata una gioia immensa. Una soddisfazione doppia perché gran parte della squadra veniva dal vivaio gigliato. Quello più brutto è stato senza dubbio la fine dell'epoca Cecchi Gori, soprattutto per come si è sviluppata. Per me i momenti brutti sono quando si parla di Fiorentina e di Firenze in maniera non diretta, ovvero quando non si parla di sport. L'unica squadra che ha pagato è stata la Fiorentina, quando c'erano squadre, senza fare nomi, che stavamo decisamente peggio rispetto ai viola. Tornando ai ricordi belli, non posso non citare le grandi amicizie che ho stretto con i giocatori viola. A tal proposito vorrei ricordare un bellissimo aneddoto. Il primo scudetto della Fiorentina, nel 1976, arrivò al termine di un bellissimo testa a testa con la Pro Recco. Lo scontro diretto alla Costoli fu uno spettacolo, con oltre 7.000 persone ad assistere alla gara. Io chiesi aiuto ai miei amici della Fiorentina: tutta la squadra venne a sostenerci. Prima della sfilata presentai i giocatori, in particolar modo Antognoni, all'arbitro. Sia chiaro, non è stato fatto con secondi fini, ma questo è per far capire il rapporto strettissimo che avevo con loro. Un rapporto che è vivo ancora oggi."

Proviamo a fare un esperimento. La Fiorentina ideale di De Magistris, con i migliori giocatori che hanno vestito la maglia viola. Partiamo dal modulo.

"Facciamo una premessa: è davvero difficile, perché sicuramente verrà fuori una squadra completamente sbilanciata con giocatori decisamente fuori ruolo. Io giocherei con un modulo che va di moda ora, il 4-3-1-2: In porta c'è l'imbarazzo della scelta, ma sceglierei Albertosi. In difesa ci metto Cervato, Chiappella e sicuramente Passarella. Il quarto difensore? Met-



The
 International
 Swimming Hall of Fame

Proudly Recognizes

Gianni De Magistris

For Outstanding Achievement As An

Water Polo Player

May 1995

Fort Lauderdale, Florida


 Dr. Sanford James Press
 President/ISHOP



tiamoci uno dei ragazzi di oggi, voglio dare un premio al capitano Pasqual, un ragazzo che si è sempre impegnato al massimo con la maglia viola. In mezzo al campo ci metto sicuramente De Sisti e Montuori. Come terzo di centrocampo, anche se non era propriamente il suo ruolo, ci metto Julinho, uno dei più grandi giocatori che ho visto a Firenze. L'attacco è decisamente più semplice, con Antognoni a supporto di Baggio e Batistuta. Ho lasciato fuori tantissimi giocatori, è difficile sceglierne undici."

Torniamo all'attualità: la Fiorentina ha conquistato la prima finale dell'epoca Della Valle, una finale che mancava da tantissimo tempo. Cosa potrà rappresentare questa finale per la città e per la squadra?

"Le finali sono tutte partite secche. Oltre alla bravura della squadra ci sono gli episodi. È una grande finale, contro una grande squadra. Con il Napoli sarà sicuramente una finale vera. Io preferisco sempre giocare con squadre importanti. Sarà una partita vera, con due grandi tifoserie, con la giusta collocazione, visto che Roma si trova proprio a metà strada. La finale ha sempre un fascino particolare, non ci sono trofei minori. Sono contrario a chi mette le seconde linee in Coppa Italia."



"Vincenzo Montella è il vero artefice della rinascita viola"

foto Federico De Luca

Una finale conquistata grazie al nuovo progetto della Fiorentina, letteralmente rinata dopo due anni di delusioni. Chi è l'artefice di questa rinascita e chi sono gli uomini simbolo di questa Fiorentina?

"Non ho dubbi, grande parte del merito va sicuramente a Vincenzo Montella. Sono rimasto davvero sorpreso, quello che mi piace tantissimo è il suo comportamento dopo le gare, è un vero signore. Senza dimenticare che la Fiorentina gioca un grandissimo calcio: tutti vorrebbero avere un gioco simile a quello del Barcellona, ma solo la Fiorentina ci si avvicina. Quello che davvero apprezzo è che la Fiorentina, su qualsiasi campo, cerca di imporre il proprio modo di giocare. Anche la società ha i suoi meriti, ma Montella merita la medaglia d'oro. Non ho mai visto, nell'arco dei due anni di gestione Montella, una polemica. I giocatori simbolo di questa viola? Mi piace tantissimo Neto, che è stato in grado di mettersi alle spalle tutte le critiche. Pasqual e Cuadrado sugli esterni sono perfetti, Borja Valero è la mente del gioco viola. Ovviamente Pepito Rossi è straordinario, ma la Fiorentina va elogiata come gruppo."



intervista di Daniel Uccellieri

L'ALTRA FACCIA DEL FOOTBALL

IL PALLONE, IN QUESTO CASO, È QUELLO OVALE DEL FOOTBALL AMERICANO. I GUELFİ DI FIRENZE PRONTI AD UNA NUOVA STAGIONE AD ALTO LIVELLO. SENZA MAI DIMENTICARE IL VALORE DEL GRUPPO.

di Tommaso
BONAN

Anche se in Italia non ha la stessa visibilità di cui gode nel resto del mondo, il football americano in quest'ultimo decennio ha registrato un'importante incremento dal punto di vista dell'organizzazione e dei tesserati. Cercando di imitare, con le dovute proporzioni, i più illustri colleghi americani della NFL, pian piano questo sport è cresciuto di notorietà, arrivando a contare molte squadre di livello su tutto il territorio nazionale. Ed in questo contesto, a rendersi protagonisti ci sono anche i Guelfi Firenze, la rappresentativa ufficiale del capoluogo toscano. Divisa viola e argento (nella migliore delle tradizioni), dal 2000 i Guelfi tengono alto l'onore del Giglio di Firenze. Fin dalle origini, infatti, la squadra fiorentina si è fatta conoscere come una delle migliori rappresentative del panorama nazionale, conquistando importanti vittorie ed accrescendo il proprio prestigio. Ed anche quest'anno, con la nuova stagione che si appresta a cominciare, i Guelfi Firenze non nascondono le loro ambizioni di vittoria. Del resto, come ci racconta Filippo Martelli, uno dei dirigenti del club, la squadra ha sempre iniziato le stagioni con la volontà di arrivare più lontano possibile.

Nato nell'aprile del 1985, è uno dei redattori di Firenzeviola.it. Fa parte della redazione sportiva della storica emittente fiorentina di Lady Radio.



foto gentilmente concesse dai Guelfi Firenze

“Quest’anno sarò durissima, ci aspetta un girone di ferro, ma la squadra in questi anni non ha mai fallito i play-off”



Martelli, ci racconti com'è nata questa avventura.

“I Guelfi sono nati nel 2000 per riportare il football a Firenze dopo due anni di assenza, da quando i Renegades Firenze, e prima di loro gli Apaches, avevano chiuso i battenti. Eravamo rimasti una decina di giocatori affezionati allo sport, per un paio d'anni siamo andati a giocare vicino a Grosseto e a Bologna perché a Firenze non era rimasto più nulla. Poi, grazie anche ad uno sponsor, siamo riusciti a ricreare qualcosa ottenendo fin da subito buoni risultati.

Da quel punto in poi non ci siamo più fermati”.

Com'è strutturato il campionato in generale? Quale posizione occupate?

“Noi facciamo parte della Federazione Italiana di American Football (FIDAF). E' un campionato nazionale, e noi giochiamo in Seconda Divisione, quella che l'anno scorso veniva chiamata Serie A-2. E' un campionato dove possono giocare soltanto atleti di scuola italiana: è aperto anche agli stranieri, l'unica condizione è che abbiano imparato a giocare a football in Italia e non

all'estero. E' un campionato piuttosto importante, visto che in serie A-1 le squadre sono soltanto undici, mentre in A-2 siamo in venticinque, oltre alle oltre 40 squadre della terza divisione. Dopo la crisi registrata nei primi anni dal 2000, questo dunque è il quadro del football in Italia”.

Qual'è il vostro rapporto con le altre squadre? Che tipo rivalità c'è?

“La rivalità esiste, anche se ovviamente è circoscritta più che altro al campo. Come società siamo in ottimi rapporti con i Barbari

Roma, una delle società che ha vinto di più negli ultimi 5 o 6 anni e con la quale abbiamo giocato più spesso, arrivando a contenderci anche la finale del campionato. Anche quest'anno saremo nello stesso girone”.

La nuova stagione è alle porte: quali saranno i vostri impegni?

“Il campionato prenderà il via il 2 di marzo, un campionato piuttosto breve, vista soprattutto l'intensità del gioco. Anche negli Stati Uniti la stagione conta soltanto 17 partite, e loro

sono professionisti con strutture che superano di gran lunga le nostre. Noi ne giocheremo 8 di stagione regolare più i play-off. Il nostro girone sarà composto da quattro squadre, con partite di andata e ritorno più due partite interdivisionali con squadre di altri gironi”.

Con che spirito iniziate il nuovo anno? Quali sono i vostri obiettivi?

“Noi siamo tra quelle società che sono sempre andate ai play-off, andando spesso avanti nella competizione. Quest’anno però sarà durissima perché del nostro girone ne passeranno solo due, e dovremo fare i conti, oltre che con i Barbari, anche con i Grizzlies di Roma che sono i campioni in carica nonché finalisti di due anni fa. Un vero e proprio girone di ferro, con almeno tre squadre candidate al titolo”.

Una vostra caratteristica è quella di puntare in modo significativo sui giovani.

“Assolutamente sì. Abbiamo una squadra Under 19, che tra l’altro ha disputato un buon campionato anche se non è riuscita a conquistare i play-off, perdendo contro i campioni in carica. Per essere il primo anno direi che siamo comunque molto soddisfatti. Speriamo di poter crescere sempre di più”.

Come in ogni sport, esistono gioie e delusioni. Quali sono stati momenti più significativi della vostra storia, nel bene e nel male?

“Sicuramente restano impresse le due finali vinte, la prima quella di Terza divisione disputata nel 2003 proprio al Franchi di fronte a 5mila spettatori, una cosa che nessuno si sarebbe mai aspettato, e la seconda nel 2005 quando abbiamo vinto la Serie A-2 allo stadio Ridolfi, il momento più alto della nostra storia sportiva. Tra le sconfitte, invece, brucia ancora quella più

foto gentilmente concesse dai Guelfi Firenze



“Negli U.S.A. i giocatori sono professionisti, noi cerchiamo di imitarli soprattutto dal punto di vista tecnico e tattico”

recente, nel 2010, in finale proprio contro i Barbari Roma, quando abbiamo perso per soli 2 punti una partita equilibratissima fino alla fine”.

Ci aiuti a capire quanto è grande il “movimento” football americano a Firenze.

“L’anno scorso abbiamo toccato i cento atleti tesserati, adesso ne abbiamo ottanta ma le cose sono sempre in movimento, con queste premesse probabilmente supereremo ampiamente quota cento. Stiamo mettendo in piedi anche una squadra femminile che conta un primo nucleo di una decina di ragazze che da qualche mese si stanno allenando regolarmente. Speriamo di farle partecipare quanto prima ad un campionato. Per fortuna abbiamo anche un buon seguito di tifosi, nonostante le difficoltà logistiche. Siamo comunque nell’ordine delle centinaia”.

Da che età è possibile avvicinarsi a questo sport?

“Dai 13-14 anni un su. Per quanto ci riguarda, puntiamo molto sui giovani. Speriamo anche per settembre di riuscire a mettere in campo per la prima volta anche una selezione Under 16. Siamo contenti, per fortuna il movimento, nonostante la scarsa visibilità, gode di un buon passaparola, non ci possiamo lamentare”.

Da dirigente e rappresentante dei Guelfi Firenze, che cos’ha di speciale il football americano?

“Il valore del gruppo fa la differenza in questo tipo di sport. Uno sport duro sotto certi aspetti che richiede sacrificio anche fisico per guadagnare terreno ed andare a segnare. Il tuo compagno si sacrifica per te, e questo fa sì che spesso tra i ragazzi si stabilisca un rapporto molto forte. L’aspetto più importante, senza ombra di dubbio, che rende così bello e unico questo gioco”.



“In questo sport a fare la differenza è il valore del gruppo. I compagni si sacrificano, il rapporto tra i giocatori è molto forte”

foto gentilmente concesse dai Guelfi Firenze



Museo Associazione Calcio Fiorentina

Bomber Viola e Bambini Viola, la passione continua.

a cura di Massimo Cecchi - foto Maurizio Rufino/Museo Fiorentina

LQuando viene organizzata un evento al quale intervengono come ospiti Giancarlo Antognoni, Kurt Hamrin, Claudio Desolati, Andrea Della Valle, Christian Riganò, Alessandra, la figlia di Stefano Borgonovo, Alice, la figlia di Valter Tanturli e Flavia sua moglie, Sandro Mencucci, Joaquín, Gianluca Baiesi è facile avere successo. Quando però arrivano a osservare le meravigliose maglie dei realizzatori

viola della storia e le magnifiche illustrazioni di Francesco Petracchi oltre 50.000 visitatori durante il periodo delle festività natalizie, significa che si è creato qualcosa di importante. Significa che il colore viola è nella pelle di tanta gente. Significa che Rodolfo Volk, Pedro Petrone, Mario Meucci e Alberto Galassi - per citare i più lontani nel tempo - sono nel cuore di tutti esattamente come gli attuali Giuseppe Rossi e Mario Gomez. Significa che non è il trascorrere del tempo che scandisce le emozioni di tutti noi;

sono i sentimenti a regolare le vite e le passioni.

Chisseneffrega di bacheche piene, di scudetti malcontati, di Club più titolati al mondo e dell'arroganza spocchiosa di certi altezzosi dirigenti. Ai vostri seriali successi noi contrapponiamo Kurt Hamrin che racconta dei suoi cinque gol all'Atalanta - record ancora imbattuto; ai vostri palloni d'Oro noi contrapponiamo Claudio Desolati che racconta con nostalgia la corsa in Viale dei Mille con "Speggio" - come era

soprannominato - inseguito da tifosi inferociti; alle vostre patches sulle maglie noi contrapponiamo il grande Christian Riganò, capace di segnare in serie C2 - sì ci siamo fatti anche in serie C2, e allora? - come in serie B e in serie A; ai vostri stadi enormi noi contrapponiamo il nostro Franchi: si piglia l'acqua quando piove, in Fiesole il sole in faccia che o non si vede nulla o fa un caldo terrificante, però è la nostra casa dal 1931 e non la cambieremmo con niente al mondo; ai vostri fatturati milionari Noi contrap-



Sandro Mencucci, David Bini, Andrea Della Valle ed Andrea Claudio Galluzzo

poniamo fantasia, creatività e la competenza di tanti uomini che lavorano dalla mattina a notte fonda per scovare il talento di domani.

Noi abbiamo Giancarlo Antognoni. Voi no. Noi aspettiamo allo stadio in quarantamila a notte fonda la squadra di ritorno da una vittoria in Coppa Italia; a voi la Coppa Italia neanche interessa (vuoi mettere il fatturato della Cham-

pions...?). Noi abbiamo inventato il "terzo tempo" - che poi ci avete maldestramente copiato; Noi ci emozioniamo se viene a trovarci Gabriel Batistuta esattamente come quando viene a trovarci il figlio di Italo Bandini. Noi abbiamo inventato la Hall of Fame dei nostri eroi - anche in questo caso maldestramente imitata: i nostri eroi non sono soltanto quelli che mettono il pallone alle spalle del portiere avversario. Noi celebriamo tante figure che hanno lavorato per decenni in maniera apparentemente occulta per fare grande il nostro Club: magazzinieri, massaggiatori e semplici tifosi come noi. Senza di loro non sarebbe stato lo stesso. Noi abbiamo un gruppo di ricercatori storici da fare invidia alla migliori università: mossi soltanto dalla passione e dall'amore per i nostri colori trascorrono giornate intere in polverose e abbandonate biblioteche a cercare indizi e intere nottate a trascrive-



Il pannello della mostra Bambini Viola dedicato alle maglie storiche

re ciò che hanno scoperto sul nostro passato. Voi li avete? Noi abbiamo un Museo che è un'espressione culturale su base totalmente volontaria di dimensioni inimmaginabili: centinaia di persone che dedicano ogni giorno qualche ora del proprio tempo ad un progetto nel quale credono e soltanto per il viola. Centinaia di bimbi si sono emozionati alla mostra a disegnare insieme al nostro Francesco Petracchi i personaggi storici della Fiorentina; hanno giocato e fatto creazioni con la nostra Barbara Conti. Intanto voi forse vincevate un campionato d'inverno o acquisivate - a parametro zero perché siete bravissimi - il consueto inarrivabile campione. Bravi. Noi ci teniamo i nostri bimbi, i loro disegni e le loro meravigliose fantasie. Domani vi sommergeranno con la loro passione. Grazie a tutti i volontari, a tutti i visitatori e a tutti coloro che hanno contribuito ad un successo così enorme. La passione continua...



Uno scorcio della mostra dedicata ai Bomber Viola



Viola Club Parigi

A Parigi con la Viola nel cuore

di Patrizia Iannicelli

La storia di questo club nasce ufficialmente nel 2008, ma la data ufficiale è il 2 agosto 2010. Tutto ha inizio con il trasferimento di Matteo, uno dei principali artefici, a Parigi nel 2006, per motivi sentimentali, che ben presto si rende conto quanto è grande la nostalgia per Firenze e la Fiorentina. All'inizio non fu facile vedere e seguire la squadra, l'unico

modo era cercare qualche sito con tutte le problematiche del caso. L'idea risolutiva avviene pensando che nella capitale più multirazziale ed eterogenea del continente (inglesi, spagnoli, arabi, italiani ecc.), doveva esserci qualche pub, bar o ristorante dove seguire le vicissitudini della propria squadra. Così Matteo con parsimonia e pazienza, inizia il suo peregrinare con vespa e metro e inizia a frequentare bar e ristoranti dotati di tv e satelliti vari dove

poter assistere alle dirette di qualsiasi evento sportivo, tramite un portale, www.allomatch.com. Digitando la chiave di ricerca desiderata (nel suo caso Fiorentina) si riusciva a vedere in quale esercizio pubblico veniva trasmesso l'evento. Di domenica in domenica, Matteo si ritrova con vari gruppi di sconosciuti mai visti prima, accomunati dalla stessa passione viola, e con il passare del tempo i saluti formali lasciano il posto a contatti diretti e a veri e

propri rapporti di amicizia. Da questo alla nascita di un vero e proprio gruppo il passo è stato davvero breve. Nascevano gli *Esiliati viola a Parigi* (più tardi divenuto *viola club Paris*), una trentina di persone tra studenti Erasmus, gente trasferita da tempo, vacanzieri di passaggio, qualche francese con un trascorso fiorentino. Matteo incrocia così Baptiste (attuale presidente del club), francese di nascita senza nessun origine italiana, che si innamora della

squadra viola facendo il percorso opposto a Matteo, infatti studente Erasmus arriva a Firenze per studio e lavoro e rimane nella città del giglio per sei anni. Inizia a seguire la squadra viola al Franchi per simpatia verso i colori, nell'anno del ritorno in serie A 2004/2005, ma diventa un assiduo frequentatore e sostenitore della squadra l'anno successivo con l'arrivo di Prandelli con mille emozioni vissute. Lascia Firenze per tornare in Francia, in un paese a 200 km da Parigi, ma la passione per la squadra gigliata rimane, anche se le difficoltà per seguire le partite sono notevoli. Una volta trasferitosi a Parigi, inizia la solita ricerca sui web per vedere le partite della Fiorentina, incontra i primi tifosi viola ed entra a far parte del gruppo facebook creato da Matteo. Nel periodo della Champions il gruppo aumenta, così come l'entusiasmo e la voglia di cercare un locale che diventi un vero e proprio posto fisso dei tifosi viola a Parigi. Negoziando con i



PARIS VIOLA



vari titolari dei locali, Baptiste incontra Sebastien il proprietario del bar l'Havane Café, che prende a cuore la causa dei colori viola, installando nel bar un decoder sky (da ormai più di due anni) dando così la possibilità al gruppo dei ragazzi di vedere la Fiorentina per tutto il campionato. A questo punto Baptiste propone di ufficializzare il gruppo realizzando quello che da sempre era un suo sogno una volta rientrato in Francia, fondare un viola club. L'incontro con Matteo e gli altri ragazzi è stato determinante, a Parigi con tanti turisti italiani ogni anno e altrettanti italiani residenti era quasi necessario formare un club viola ufficiale, ben presto diventato il Viola Club Paris. Il successo è inaspettato anche per i fondatori, questo è il terzo anno di vita, tante visite di tifosi viola di passaggio, ma anche tifosi residenti a Parigi che non si erano mai visti nei locali frequentati prima. Un modo per sentirsi a "casa" anche a 1200 km di distanza. Il club attualmente conta 30 soci, con il suo organigramma formato dal presidente Baptiste Dautrême, vice Matteo Bambi, consiglieri Alexandre Tegelaars, Lorenzo Ravagli, Emiliano Pallecchi, Thomas Garoche. Nel frattempo chi a modo di passare da Parigi e vuole conoscere questo magnifico angolo viola, può passare dall'Havane Café nel tredicesimo arrondissement, vicino alla da Place d'Italie, per incitare, sostenere e cantare insieme agli amici francesi: "garrisca al vento il labaro viola...". Dopo la spettacolare semifinale di Coppa Italia con l'Udinese, abbiamo avuto modo di contattare il principale artefice della creazione di questo Viola Club, Matteo Bambi.

Da rituale volevamo sapere come vivete questa grande passione lontano da Firenze, ma soprattutto se in questo ultimo anno e mezzo il gioco, i risultati e il ritorno in Europa abbia portato altri soci al club o simpatizzanti per i colori viola.

"Vivendo all'estero, la distanza stempera e attenua certi affetti. L'amore per la Fiorentina resta invece immutato. E' la sua natura il restare immune dai cambiamenti stagionali, dai fremiti delle passioni passeggiere. Te lo porti dentro ovunque tu sia senza un reale perché. Ovviamente l'andamento della squadra porta con se entusiasmi variabili e i buoni risultati passioni e nuovi frequentatori. Poi essendo Parigi, un luogo di passaggio per molti turisti e di studio temporaneo per molti studenti, ecco che l'avvicinarsi di nuove facce davanti allo schermo gigante è un dato di fatto abbastanza costante. E' successo spesso che appassionati in vacanza si siano ricordati della nostra presenza e ci siano venuti a trovare per non perdersi le gesta dell'amata maglia viola, per sommare al piacere della visita nella capitale francese, quello della condivisione di certi colori. Il giglio sventola sempre anche quassù".

Pensate che senza gli infortuni di Gomez e Rossi, si poteva lottare per un sogno che rimane l'obiettivo di tutti i tifosi, lo scudetto?

"Non so se lo scudetto sarebbe stato alla nostra portata. Sicuramente le due assenze sono state due notevoli mazzate e lo sforzo della squadra per sopperire alla loro mancanza un surplus non previsto. Però sono fiducioso, magari fra un mese e mezzo pure Rossi si sarà

ristabilito ed oltre alla finale di Coppa Italia saremo riusciti nell'impresa di conquistare anche quella di Europa League... A quel punto nulla sarebbe precluso e sognare di portare finalmente a casa un trofeo un sogno lecito".

Nel mercato di gennaio l'arrivo di Matri, Anderson e Diakité, possono essere un giusto supporto e delle alternative alla rosa già competitiva?

I tre giocatori sono sicuramente ciò che di meglio si poteva trovare in una sessione di mercato da sempre difficile e con il budget che era a disposizione. Porteranno il loro apporto importante in ognuno dei tre settori del campo. Non scordiamoci i nomi vergognosi che erano spesso arrivati in altre epoche recenti.

Terzo posto, Europa League e Coppa Italia, possiamo ancora lottare su tre fronti o puntare su un solo obiettivo?





“Per me è obbligatorio lottare su tutti e tre i fronti. Personalmente se dovessi accantonare qualcosa sarebbe proprio il terzo posto. So che nelle logiche d’oggi è un ragionamento che ai ragionieri può far venire i brividi ... ma io voglio veder vincere qualcosa subito!”

Pensate di fare delle iniziative per la finale di Coppa Italia a Roma?

“La partita sarà sicuramente trasmessa al bar sullo schermo gigante come al solito. In un gruppetto scenderemo a vedercela dal vivo. Io vorrei fare un maggio da pendolare ed esser di ritorno anche il 14 una settimana dopo per l’altra finale a Torino”.

La nostra squadra sta avendo grande considerazione in tutta Europa anche per i tanti giocatori stranieri, come viene vista la Fiorentina nella capitale francese, quale il giocatore più conosciuto?

“Sicuramente Gomez visto il suo passato, ma il suo infortunio ha limitato la diffu-

sione della sua fama con la maglia viola, adesso è venuto il momento per lui di rifarsi. Pepito ha una certa risonanza, ma direi che la Fiorentina, almeno da queste parti e non avendo fra le fila giocatori francesi, la conoscono per l’insieme, come squadra, La Viola, come la chiamano anche qui”.



LA RECENSIONE

a cura di Stefano **Borgi**

ALMANACCO FIORENTINA 2014

Autore: Commissione Storia del Museo Fiorentina

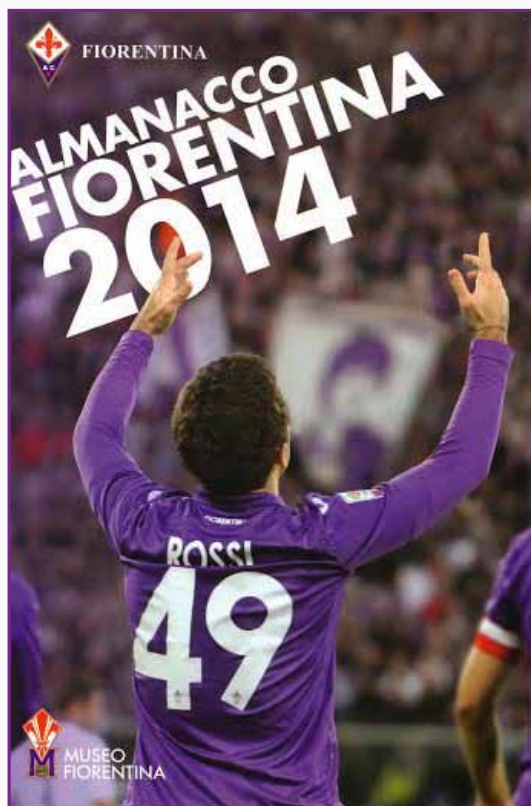
Editore: Museo Fiorentina

Formato: illustrato, brossura

M

useo Fiorentina e ACF Fiorentina presentano "Almanacco Fiorentina 2014", l'ormai tradizionale appuntamento per tutti i tifosi viola. Almanacco Fiorentina rappresenta la storia ufficiale del Club raccontata dal suo Museo con amore, passione e competenza. L'indimenticabile stagione 2012/2013 e il tuffo verso quella

attuale narrata in 260 pagine di racconti, personaggi, eventi, dati statistici e tutto quello che c'è da sapere per ogni appassionato. Almanacco Fiorentina è un volume a cura della Commissione Storia del Museo Fiorentina e i cui autori sono: Andrea Claudio Galuzzo, David Bini, Massimo Cecchi, Roberto Vinciguerra, Salvatore Cirimi, Massimo Milani, Filippo Luti, Ruben Lopes Pegna, Matteo Angiolini, Stefano Borgi, Riccardo Fattori, Paolo Mugnai, Gianfranco Lottini, Francesco Brotini, Domenico Beccaria e Mario Tenerani. La cura grafica del volume è opera della Commissione Progetti, Alessandro Luzzi, Daniela Rota e Barbara Conti ed è corredato da imperdibili ed inedite immagini a cura di



CGE Fotogiornalismo di Claudio Giovannini.

CHI L'HA VISTO?

di Daniel **Uccellieri**

Savio Nsereko

C

i sono storie belle da raccontare, ci sono storie che raccontano aneddoti particolari o eventi che emozionano il pubblico. Storie che fanno sorridere o scendere una lacrima sul viso di chi legge. E poi ci sono storie, come

quella che stiamo per raccontarvi, che sembrano arrivare direttamente dalla fervida immaginazione di uno scrittore di libri gialli. Anzi, meglio, di libri fantasy. Stiamo parlando di Savio Nsereko, ex promessa incompiuta del calcio, passato alla cronaca per alcuni comportamenti "un po' sopra le righe". Andiamo con ordine: nato a Kampala, la capitale dell'Uganda, nel 1989, si trasferisce fin da giovanissimo in Germania. In Baviera viene subito notato per le sue qualità, con il Monaco 1860 che a soli 15 anni lo porta in Zweite Liga (la serie B tedesca). Dopo un anno arriva il trasferimento al Brescia, squadra molto brava a scovare giovani talenti in giro per l'Europa. Qualche apparizione in Primavera e poi il grande passo in prima squadra. 22 presenze e 3 gol con la maglia delle Rondinelle, una biglietto da visita niente male per un ragazzino appena maggiorenne. Tanto che il West Ham brucia la concorrenza, versa 9 milioni nelle casse del Brescia, e porta il ragazzo in Premier Ligue. In Inghilterra le cose non vanno secondo le aspettative: solo poche apparizioni, con prestazioni sotto la media. Il ragazzo torna sul mercato, arriva la Fiorentina che lo porta a Firenze nell'ambito dell'operazione Da Costa. In riva all'Arno Savio non gioca mai, e dopo un prestito, con solo due presenze, al Bologna, torna in prestito al Monaco 1860. Qui iniziano i primi guai. Il 14 ottobre 2010 il club tedesco denuncia la scomparsa del giocatore. Il ragazzo verrà ritrovato il giorno dopo a casa della sorella, con il club che dopo qualche giorno decide di rescindergli il contrat-



to. Savio torna a Firenze, con i viola che lo girano in prestito prima in Bulgaria, poi in serie B, dove veste la maglia della Juve Stabia. Una grande occasione per Savio, che tuttavia ci ricasca: il ragazzo sparisce nuovamente, anche in questo caso verrà ritrovato sano e salvo a Londra, non prima di aver sperperato una piccola fortuna in alcool, donne e casinò. Torna a Castellammare di Stabia, accompagnato dalla madre, con un certificato medico che coprirebbe l'intero periodo della sua assenza. Verrà poi ricoverato in una clinica in Germania, in molti parlano di forte depressione. Torna a giocare con la maglia di Vaslui, nell'agosto del 2012 viene girato in prestito all'Unterhaching, squadra di terza divisione tedesca. Qua le cose non migliorano, anzi. Nell'ottobre viene arrestato in Thailandia, dopo aver simulato un sequestro per ricevere dalla famiglia 25.000 euro per pagare due prostitute. Torna in Germania, raggiunge l'accordo con il Viktoria Colonia, ma anche qua l'avventura finisce male. Dopo pochi mesi gli viene rescisso il contratto per aver rubato l'orologio a un suo compagno di squadra. Oggi Savio giova in Kazakistan, con la maglia dell'Atrayu. Chi lo ha visto da vicino parla di un ragazzo ritrovato, desideroso di cambiare vita. Da parte nostra non possiamo far altro che fare i migliori auguri ad un ragazzo che forse è stato travolto da un mondo decisamente più grande di lui. In bocca al lupo Savio!